

RASSEGNA STAMPA
del
25/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 24-03-2011 al 25-03-2011

Il Centro: <i>letta e cialente, nessun chiarimento - fabio iuliano</i>	1
Corriere Adriatico: <i>La Protezione civile si potenzia</i>	2
Corriere Adriatico: <i>"Niente allarmismi sui profughi"</i>	3
Corriere Adriatico: <i>Crollo Teramo Mare In cinque a giudizio</i>	4
Corriere Adriatico: <i>Radioattività nella norma</i>	5
Corriere di Siena: <i>Centro intercomunale di protezione civile inaugura la nuova sala</i>	6
Corriere di Siena: <i>Apri le porte il Centro intercomunale di Protezione Civile</i>	7
Corriere di Siena: <i>La frana forse è dovuta alle infiltrazioni</i>	8
Eco del Molise.com: <i>Grandinata del 24 luglio, il Governo regionale stanza le risorse per cittadini ed enti pubblici di</i> .	9
La Gazzetta di Modena: <i>profughi alle porte, è conto alla rovescia - evaristo sparvieri</i>	10
La Gazzetta di Parma Online: <i>Forte scossa di terremoto in Birmania: un morto</i>	11
La Gazzetta di Parma: <i>Maltempo, tre milioni a Parma e Forlì-Cesena</i>	12
La Gazzetta di Parma: <i>I due bronzi di Riace? Ora sono a prova di terremoto</i>	13
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Il ruolo di Fermo nella Protezione civile</i>	14
Il Messaggero (Metropolitana): <i>A una settimana dalle frane che hanno devastato il territorio ieri a San Vito Romano</i> .	15
La Nazione (Firenze): <i>Trovato il 40enne scomparso, sta bene</i>	16
La Nazione (Firenze): <i>Ponte aereo e trasbordi Ma Lampedusa resta ko</i>	17
La Nazione (Livorno): <i>LEONARDO GONNELLI, responsabile della protezione civile per il Comune, sottolinea</i>	18
La Nazione (Livorno): <i>Frana la collina di Quercianella Case a rischio, famiglie evacuate</i>	19
La Nazione (Livorno): <i>ARRIVATA AL COMUNE LA RICHIESTA PER STUDIARE L'EVENTUALE ARRIVO DI TRE</i>	20
La Nazione (Livorno): <i>Frana, c'è rischio «contagio» Si farà una «Tac» al terreno</i>	21
La Nazione (Lucca): <i>Saranno risistemati i collegamenti dissestati</i>	22
La Nazione (Massa - Carrara): <i>Il marmo di Carrara salva i bronzi di Riace dai terremoti</i>	23
La Nazione (Pistoia): <i>Maltempo, primi risarcimenti Duecentomila euro ai vivaisti</i>	24
PrimaDaNoi.it: <i>L'Aquila post sisma, la vita impossibile degli imprenditori rimasti in città</i>	25
Il Resto del Carlino (Fermo): <i>SANT'ELPIDIO A MARE DOPO l'attivazione dell' uni</i>	27
Il Resto del Carlino (Modena): <i>Un tavolo' provinciale contro il rischio piene</i>	28
Il Resto del Carlino (Modena): <i>Frana di Tagliole, nuova ispezione dei tecnici</i>	29
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>Frana a sorpresa minaccia casa «Siamo preoccupati ma non soli»</i>	30
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>Aiutiamo Haiti: tutti insieme</i>	31
RomagnaOggi.it: <i>Tre giorni di maltempo provocano 20 milioni di euro di danni in provincia</i>	32
RomagnaOggi.it: <i>Il conto dell'alluvione di Cesenatico: dieci milioni di euro di danni</i>	34
Il Tirreno: <i>un convegno sulla protezione civile - a.p.</i>	36
Il Tirreno: <i>sul tirreno l'allarme dei residenti</i>	37
Il Tirreno: <i>la terra scivola sotto le case</i>	38
Il Tirreno: <i>scenario 2: a rischio tutta la collina</i>	39
Il Tirreno: <i>tedici famiglie ospitate in un albergo</i>	40
Il Tirreno: <i>evacuate cinque palazzine - juna goti</i>	41
Il Tirreno: <i>alluvioni, casini chiede di più - marta quilici</i>	42
Il Tirreno: <i>geotecnico, qualifica per il futuro</i>	43
Il Tirreno: <i>sprofondano le strade in collina - rino bucci</i>	44
gomarche.it: <i>Favia (Idv) su 'Profughi da accogliere e mancato aiuto alle popolazioni alluvionate'</i>	45
gomarche.it: <i>Interpellanza al Governo sull'alluvione: inaccettabile la risposta del Ministro</i>	46

letta e cialente, nessun chiarimento - fabio iuliano

- Altre

Letta e Cialente, nessun chiarimento

Rapido incontro davanti a Chiodi: i due rinviano tutto a domani, si vedranno a Roma

Il sindaco dimissionario è rassicurato a parole sul bilancio ma non risparmia critiche

FABIO IULIANO

L'AQUILA. Sette minuti e mezzo. Non è durato di più il confronto tra il sindaco dimissionario **Massimo Cialente** e il sottosegretario **Gianni Letta**, alla presenza del commissario alla Ricostruzione, **Gianni Chiodi**.

Giusto il tempo di sgranchire la schiena, dopo la riunione del tavolo tecnico e risolvere qualche scaramuccia legata al piano di riqualificazione del centro storico dell'Aquila, non ancora presentato dal Comune alla Struttura tecnica di missione, che in questo senso agisce in nome e per conto del commissario. Di tutto il resto si parlerà domani a Roma, in un incontro specifico in programma alle 16. E la storia continua, con una città in sospenso sulla questione delle dimissioni. Ma andiamo con ordine. Sono da poco passate le 9 quando il rumore delle pale di un elicottero attira l'attenzione degli impiegati della Struttura tecnica di missione. In molti sanno che sull'elicottero c'è Letta, per la seconda volta alla guida del tavolo tecnico istituzionale. Presenti all'incontro, tra gli altri, il presidente della provincia, **Antonio Del Corvo**, il vice commissario ai Beni culturali, **Luciano Marchetti**, il provveditore alle Opere pubbliche, **Donato Carlea**, il capo della Protezione civile, **Franco Gabrielli**, il prefetto, **Giovanna Maria Iurato**, il commissario dell'Ater e **Piergiorgio Merli**. Appena il gruppo dei «big» varca la scalinata del secondo piano, un cittadino prova a interagire col commissario chiedendo spiegazione in merito all'istanza di «sfratto» indirizzato alla sua famiglia che vive nel progetto Case di Sant'Elia.

L'avvio imminente della riunione impedisce al Commissario di potersi occupare personalmente di questo caso.

L'insistenza dell'uomo costringe poi gli uomini della Digos a intervenire per far calmare le acque.

Cialente è già dentro che aspetta, insieme a un gruppo di sindaci. Ha tutto il tempo di scegliersi un posto e si sistema di fronte all'architetto **Gaetano Fontana**, capo della struttura tecnica di missione. Il suo commento sui sottoservizi tradisce un certo nervosismo. L'intervento si anima quando si parla della copertura di bilancio. Letta ascolta e assicura che una soluzione verrà trovata. «Almeno a parole la promessa c'è stata», dira poi il primo cittadino. Uscendo un attimo durante l'incontro, Cialente non nasconde la propria insofferenza nei confronti del tavolo. «Va tutto bene», commenta non senza ironia, «ci stanno dicendo che va tutto bene, meno male che le cose stanno così perché proprio non ce ne eravamo accorti».

Un tono del tutto diverso, quello di Chiodi durante la pausa sigaretta. «Abbiamo chiesto ai presenti», spiega, «come va avanti la fase attuativa dei progetti, che come Governo abbiamo già finanziato. La presenza del sottosegretario, Letta, che sarà qui in molte altre occasioni, testimonia il forte impegno assunto dal Governo nei confronti dell'Aquila, che sarà ricostruita, senza creare false illusioni nei cittadini, rispettando i cronoprogrammi presentati».

Ai presenti, Letta ribadisce la necessità di sviluppare una dialettica condivisa tra tutti gli attori coinvolti, per dare una spinta positiva all'evolversi della situazione. Poi tutti escono per dare spazio al «conclave», Chiodi - Letta - Cialente nella stanza di Cicchetti.

Fuori dalla porta, padre **Giuseppe De Gennaro**, impiega il tempo esatto dell'incontro, per ottenere da quest'ultimo l'impegno a finanziare gli interventi dell'Università della Preghiera.

Mentre Letta e Chiodi si mettono in volo verso Teramo, per l'inaugurazione del Lotto Zero, Cialente rincara la dose. «La ricostruzione è ferma», spiega, «e mi sembra consolatorio e sbagliato l'ottimismo esibito, anche oggi, dal commissario, quando invece i problemi sono giganteschi, mentre i Comuni per i prossimi due anni non hanno né poteri né soldi. Non vorrei», ribadisce Cialente, «che ci fosse un disegno politico volto a ritardare la ricostruzione».

Se lunedì scade il termine per ritirare le dimissioni, il vicepresidente vicario del Consiglio Regionale ha una proposta alternativa. «Cialente vada da Maroni ricordando che L'Aquila è in emergenza e lo convinca a far votare a settembre», spiega affermando che «questa è l'unica soluzione possibile per andare avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Protezione civile si potenzia

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fermo

Per domenica è prevista la conferenza dal titolo "Il ruolo del Comune capoluogo di Provincia nel sistema di protezione civile" con inizio alle ore 15 presso il centro congressi "San Martino". Verrà tracciato un bilancio del progetto di potenziamento.

"Niente allarmismi sui profughi"

“Niente allarmismi sui profughi”

L'assessore Marconi chiede di beneficiare di correttivi sulle quote per effetto dell'emergenza maltempo

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Le priorità della solidarietà si sporcano di fango e si inginocchiano di fronte alle vittime dell'alluvione. “Non volteremo le spalle ai profughi, ma sia ben chiaro che su questa operazione d'accoglienza prospettata dal ministro Maroni i marchigiani non ci rimetteranno un euro”. Luca Marconi, assessore regionale ai Servizi sociali, ristabilisce l'ordine. A partire dalle cifre, per ridimensionare l'effetto allarmismo e il rapporto di mille a un milione indicato dal responsabile degli Interni, in virtù del “Patto” siglato con Regioni, Province e Comuni. A conti fatti, sarebbe dovuta essere fissata in 1500 unità la quota marchigiana di rifugiati libici da accogliere, ma la stima del giorno dopo si contrae fino a 700-800. Poco più della metà. “Un accordo - riferisce Marconi al rientro dalla missione romana - accettato da tutte le Regioni d'Italia, ma soprattutto dall'Upi, l'unione delle Province, e dall'Anci, i Comuni. Perché in questa difficile partita sono loro, gli enti locali, a mettersi davvero in gioco”.

L'assessore procede nell'operazione-moderazione: “Sono criteri di massima quelli indicati nella riunione al Viminale”. Niente dettagli sui numeri, nessuna indicazione sui siti di destinazione, ma due principi per tutti: rapidità di allestimento dei luoghi e costi contenuti. Dentro ex scuole, ex ospedali, ex conventi, facilmente riadattabili. Fuori ex caserme o siti militari dismessi, il cui recupero richiederebbe tempi e spese troppo elevati. E un no irrevocabile, imposto dalla Protezione civile nazionale: niente tendopoli e aree attrezzate per l'emergenza. “Un altro giorno di pioggia - Marconi fa suo quel rifiuto categorico - e quelle strutture, già utilizzate durante il terremoto del 1997 per ospitare i container degli sfollati, sarebbero servite a noi”. È qui che le priorità della solidarietà si sporcano di fango e si inginocchiano di fronte alle vittime dell'alluvione. “Non possiamo rischiare di farci trovare impreparati” semplifica l'assessore, senza evitare il passaggio scaramantico per i dovuti scongiuri. Ed è proprio mostrando quelle ferite profonde, da pioggia record e insistente, che l'assessore chiede di poter percorrere una via umanitaria ma preferenziale. “Perché la solidarietà - si fa valere Marconi - non può essere a senso unico e ogni scelta deve essere concertata con i Comuni e le Province, che qui stanno già affrontando l'emergenza alluvione”. Si uniscono al coro, lo stesso coro già provato dagli eventi, la Sicilia, la Calabria e la Puglia piegate da una forte pressione migratoria, e l'Abruzzo terremotato. L'obiettivo per tutte: beneficiare di correttivi sulle quote. Prima di chiudere parentesi, l'assessore riapre la polemica: “Sulla nostra emergenza maltempo, con quel carico da un miliardo di danni, il governo nazionale non ha ancora spezzato il silenzio”. Il doppio volto del sostegno, morale e civile. “Ma guai a tirarsi indietro”, parola d'onore e d'assessore.

Avanti col Patto: da Ascoli a Pesaro i prefetti sono già impegnati a ritoccare le liste dei luoghi dell'accoglienza in base alle nuove indicazioni. “Siamo ancora in una fase preliminare - indica le coordinate Marconi - di certo non possiamo pensare di abbandonare queste persone a loro stesse, serviranno anche strutture ricreative e religiose”. Torna a battere sul fronte rovente del denaro: “I marchigiani non ci rimetteranno un euro”. E spiega il perché: “Le risorse finanziarie verranno attinte dal Fondo della protezione civile nazionale, rifinanziato dal Consiglio dei ministri”. Ma la cifra è ancora tutta da scrivere.

Crollo Teramo Mare In cinque a giudizio

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Teramo Sono cinque le persone rinviate a giudizio dalla procura di Teramo per concorso in frana colposa, al termine dell'inchiesta sul crollo del 22 aprile 2009 di una parte della carreggiata sud del raccordo alla statale 80 Teramo-Mare, nel tratto compreso tra Sant'Atto e Bellante-Villa Zaccheo.

Si tratta di due direttori dei lavori dell'Anas, del rappresentante legale dell'associazione temporanea di imprese, titolare dell'appalto dei lavori, del titolare della ditta che li ha eseguiti e del direttore tecnico del cantiere.

Secondo la procura teramana, la piena fu solo una concausa: in realtà la scarpata stradale sarebbe stata realizzata male, con materiali inadeguati, e per questo sarebbe stata erosa facilmente dall'acqua del fiume.

Quel 22 aprile sulla carreggiata in direzione Giulianova si rischiò la tragedia: quella mattina una pattuglia della polizia stradale di Teramo fermò il traffico appena in tempo.

La perizia, affidata ad un ingegnere di Forlì esperto di ponti e viadotti, è stata riconsegnata al procuratore Gabriele Ferretti, che il giorno stesso della frana aprì un fascicolo assegnando le indagini alla polizia stradale. L'inchiesta, che porta anche la firma del sostituto procuratore Roberta D'Avolio, magistrato di turno in quelle ore, ha ripercorso tutte le fasi della realizzazione dell'opera, dai progetti iniziali alle varie perizie di variante fino alle autorizzazioni che sono state rilasciate.

Radioattività nella norma

Gli Ospedali Riuniti di Ancona diventano la struttura di riferimento

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Radioattività: non si registra un cambiamento dei livelli naturali nelle Marche, dopo il terremoto e lo tsunami che hanno devastato il Giappone causando danneggiamenti alla centrale nucleare di Fukushima. Proprio in questi giorni, infatti, è previsto l'arrivo in Italia della nube radioattiva dal Giappone. È questo il risultato delle rilevazioni effettuate dall'Arpam, nell'ambito della rete nazionale di sorveglianza della radioattività ambientale, e dai vigili del fuoco: non ci sono variazioni "dal normale fondo naturale di radiazioni".

Il punto della situazione è stato fatto nel corso della periodica riunione che le strutture regionali dedicano ai temi della sicurezza sanitaria dei cittadini. Presso la sala operativa unificata della Regione si sono incontrati i rappresentanti dei dipartimenti Salute e Servizi sociali, Sicurezza, del servizio Ambiente, dell'Arpam e dei vigili del fuoco. Sono stati confrontati i dati delle reti operative di monitoraggio le cui rilevazioni sono state intensificate a scopo cautelativo.

Il ministero della Salute, nell'intento di predisporre una rete di controllo su tutto il territorio nazionale, ha invitato le Regioni a indicare una struttura di riferimento. Nelle Marche è stata individuata nell'azienda ospedaliera Ospedali Riuniti di Ancona la struttura regionale di riferimento cui possono rivolgersi i cittadini, di ritorno dal Giappone, per segnalare eventuali necessità di assistenza specialistica.

Nei giorni scorsi, l'Associazione europea per i trapianti di midollo ha chiesto all'Ematologia dell'Azienda Ospedali Riuniti Marche Nord di accogliere nella struttura di Pesaro, in caso di necessità, quanti potrebbero essere stati sottoposti in Giappone a emissioni radioattive dopo il terremoto e lo tsunami. È quanto fa sapere il primario, Giuseppe Visani. "Si tratta di quei cittadini - spiega - che, a causa delle radiazioni, vanno incontro alla distruzione delle cellule rinnovabili, come quelle del midollo che ci difendono da infezioni ed emorragie, e dei rivestimenti come intestino e pelle. Il paziente con un quadro clinico compromesso dall'esposizione a radiazioni può aver bisogno di supporto ematologico con trasfusioni di sangue e stimolazioni per rigenerare i globuli bianchi e le piastrine, e di protezione viste le difese ridotte. Nella peggiore delle ipotesi, potremmo trovarci davanti a persone irradiate ma, per chiarezza, non contaminate da sostanze radioattive, che necessitano anche di un trapianto del midollo da realizzare con tecnologie ad alta complessità".

Centro intercomunale di protezione civile inaugura la nuova sala.

Gli spazi, presso il Comando Vigili urbani apriranno sabato prossimo.

SIENA24.03.2011

indietro

Protezione civile

Sarà inaugurata sabato, alle 12, la sala operativa del Centro intercomunale di Protezione Civile gestito dal Comune di Siena e di Monteriggioni. La sala è stata realizzata all'interno del Comando della Polizia Municipale in via Tozzi e sarà la stazione di monitoraggio e coordinamento che verrà attivata in caso di possibili fenomeni calamitosi previsti e in corso. Gli spazi della sala operativa contengono importanti postazioni, come il collegamento con il Centro Funzionale regionale, la sala operativa provinciale e la Prefettura, il ponte radio con il Comune e con la Polizia Municipale, collegamenti con i radioamatori e terminali destinati ad altri operatori potenzialmente coinvolti, come i Vigili del Fuoco, il 118 o le associazioni di volontariato. In questo modo la sala operativa del Centro intercomunale di protezione civile si candida ad essere il vero punto di riferimento in caso di emergenze sul territorio, in grado di garantire il reperimento e l'attivazione di tutte le risorse presenti. "La festa della Protezione Civile" Nell'occasione i cittadini potranno partecipare anche alla manifestazione "La festa della Protezione Civile", in programma presso il Parco Unità d'Italia (ex Tiro a Segno) dalle 10 alle 13 e organizzata dal Centro intercomunale Siena-Monteriggioni in collaborazione con le associazioni di volontariato. L'obiettivo è, come sempre, quello di sensibilizzare e informare la cittadinanza, incentivando la conoscenza del territorio e i pericoli presenti, così da promuovere una cultura di prevenzione in grado di limitare quanto più possibile gli effetti di eventuali eventi calamitosi. L'iniziativa coinvolgerà le scuole superiori di primo grado presenti nel Comune di Siena e Monteriggioni

Aprire le porte al Centro intercomunale di Protezione Civile.

Sala operativa e ponti radio: aumenta il presidio di sicurezza sul territorio.

SIENA24.03.2011

indietro

Protezione Civile

Sarà inaugurata sabato prossimo, alle 12, la sala operativa del Centro intercomunale di Protezione Civile gestito dal Comune di Siena e di Monteriggioni. La sala è stata realizzata all'interno del Comando della Polizia Municipale in via Tozzi 3 e sarà la stazione di monitoraggio e coordinamento che verrà attivata in caso di possibili fenomeni calamitosi previsti ed in corso. Gli spazi della sala operativa contengono importanti postazioni, come il collegamento con il Centro Funzionale regionale, la sala operativa provinciale e la Prefettura, il ponte radio con il Comune e con la Polizia Municipale, collegamenti con i radioamatori e terminali destinati ad altri operatori potenzialmente coinvolti, come i Vigili del Fuoco, il 118 o le associazioni di volontariato. In questo modo la sala operativa del Centro intercomunale di protezione civile si candida ad essere il vero punto di riferimento in caso di emergenze sul territorio, in grado di garantire il reperimento e l'attivazione di tutte le risorse presenti. La festa Nell'occasione i cittadini potranno partecipare anche alla manifestazione "La festa della Protezione Civile", in programma presso il Parco Unità d'Italia (ex Tiro a Segno) dalle 10 alle 13 ed organizzata dal Centro intercomunale Siena-Monteriggioni in collaborazione con le associazioni di volontariato. L'obiettivo è, come sempre, quello di sensibilizzare ed informare la cittadinanza, incentivando la conoscenza del territorio ed i pericoli presenti, così da promuovere una cultura di prevenzione in grado di limitare quanto più possibile gli effetti di eventuali eventi calamitosi. L'iniziativa coinvolgerà le scuole superiori di primo grado presenti nel Comune di Siena e Monteriggioni

La frana forse è dovuta alle infiltrazioni.

Posizionati due semafori per il transito alternato, ma restano molti punti da chiarire. Il secondo crollo nella strada tra Abbadia e Piancastagnaio.

ABBADIA SAN SALVATORE 24.03.2011

indietro

La frana Ieri è stato un giorno di grande lavoro per gli operai chiamati a ripristinare il tratto di strada

Hanno lavorato tutto il giorno ieri gli operai della ditta chiamata a ripristinare il tratto di strada tra Abbadia San Salvatore e Piancastagnaio (SP 18 del Monte Amiata), interessata nelle ultime ore da una frana che ha coinvolto la adiacente pista ciclabile, proprio nel punto di ingresso nel Comune di Piancastagnaio. Un altro movimento franoso (è il secondo che riguarda la carreggiata, dopo quello verificatosi in località due Antenne, nel Comune di Abbadia San Salvatore), che ha determinato la deformazione e lo sprofondamento di parte della strada, nel punto di contatto con la ciclabile.

Probabilmente anche in questo caso a determinare la frana potrebbero essere state le infiltrazioni di acqua. I corsi che attraversano l'area presentano un carattere torrentizio, legato agli apporti meteorici stagionali. E le acque superficiali, in concomitanza di piogge abbondanti, creano spesso ristagni o ruscellamento libero, non regimentato. In buona sostanza, lungo un po' tutta la provinciale questi fenomeni sono stati presenti anche in passato. E la strada si è sempre mossa - dicono gli esperti. La ciclabile, poi, è stata progettata quasi completamente in aderenza alla provinciale e realizzata ampliando il corpo stradale sul lato a valle, quasi completamente su rilevato. "La posa in opera di canalette proprio sul corpo in rilevato e gli attraversamenti - spiega la relazione geologica - assicureranno un miglior drenaggio delle acque superficiali evitando ristagni e forme di ruscellamento libero, quindi di erosione superficiale". Da un primo sopralluogo dei tecnici della provincia e del comune è emerso che i recenti lavori di realizzazione del piazzale, da cui parte la strada del cimitero, potrebbero avere avuto la loro influenza. Ma intanto, ecco un'altra interruzione della SP 18 e altri due semafori, per consentire almeno il transito alternato. Questa volta gli stop sono stati installati subito prima e un po' dopo il ponte dell'Indivina. I viaggiatori osservano increduli. Temono che la storia si ripeta e che i tempi di ripristino si allunghino a dismisura. A che punto è, per esempio, l'iter che riguarda la sistemazione del primo franamento avvenuto, invece, nel comune di Abbadia San Salvatore? Per quali motivi non iniziano i lavori, visto che il professionista a cui è stato commissionato il progetto (ingegner Alberto Bertocci dello studio Extrò) ha consegnato gli elaborati fin dal mese di ottobre 2010 e è già stata nominata la ditta esecutrice? Per ripristinare la carreggiata sarà necessario un intervento di palificazione di almeno 50 metri e di regimentazione delle acque relativamente all'avvallamento e al rilevato della ciclabile. Si attendono gli esiti del ricorso promosso dalla provincia di Siena? La Provincia, infatti, "dopo le verifiche e i sopralluoghi compiuti dal collaudatore della pista, ha incaricato un legale perché effettui l'accertamento tecnico preventivo fuori dal procedimento ordinario, ai sensi dell'articolo 696 del codice di procedura civile, per capire se sussistono gli estremi per potersi rivalere sui soggetti coinvolti nella realizzazione della pista ciclabile"

M.B.

Grandinata del 24 luglio, il Governo regionale stanZIA le risorse per cittadini ed enti pubblici di

Larino, Mafalda, Palata, Rotello, Santa Croce di Magliano e Tavenna CAMPOBASSO - La Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore alla Programmazione, Gianfranco Vitagliano, e dell'Assessore alla Protezione Civile, Filoteo Di Sandro, ha approvato i criteri e le modalità per l'erogazione dei benefici a favore dei soggetti privati e delle amministrazioni pubbliche danneggiati a seguito degli eventi calamitosi del 24 luglio 2010.

"Rispettando l'impegno che avevamo preso con le popolazioni colpite dalle avversità atmosferiche del 24 luglio scorso -ha detto il Presidente Michele Iorio- abbiamo voluto dare una risposta regionale alle esigenze di ristoro, sia pubbliche che private, intervenendo sulla base di stime puntuali redatte dalla protezione civile regionale. In questo modo e in tempi brevi, saranno risolti i problemi di carattere strutturale e infrastrutturale e anche quelli economici conseguenti a quella calamità per la quale sono ampiamente sufficienti le risorse stanziolate che ammontano a quasi 7 milioni di euro". "Si tratta di un provvedimento - ha sottolineato l'Assessore Vitagliano - che oltre a definire criteri e modalità, fissa la tempistica per completare le procedure per l'erogazione delle somme e soddisfare così in tempi celeri le giustificate esigenze dei cittadini dell'area del medio-basso bacino dei fiumi Trigno e Biferno. Ovviamente sarà compito mio e del Presidente Iorio riottenere dallo Stato centrale -come ci è stato garantito dal Ministro Fitto nella recente visita a Campobasso- il rimborso delle risorse da noi anticipate. Faremo così giustizia rispetto alle disuguaglianze del "milleproroghe" approvato dal Parlamento, che al Molise riconosceva solo lo "stato di calamità naturale", mentre a Veneto, Liguria Campania e Sicilia, oltre a tale condizione giuridica formale, riconosceva anche le risorse". I soggetti privati, titolari del diritto di proprietà o con regolare contratto d'affitto dell'immobile danneggiato sito nei comuni di Larino, Mafalda, Palata, Rotello, Santa Croce di Magliano e Tavenna avranno a disposizione 60 giorni - dalla data della notifica della Delibera al Comune - per presentare la domanda di contributo al Comune di riferimento, il quale entro i successivi 30 giorni dovrà trasmettere l'istruttoria alla Regione per l'erogazione delle somme spettanti. Relativamente alle Amministrazioni Pubbliche sono previsti contributi per il ripristino delle strutture pubbliche, degli insediamenti residenziali, delle infrastrutture a rete, della viabilità regionale, del verde pubblico, dell'arredo urbano, delle aree cimiteriali, degli impianti sportivi, dei parchi, dei giardini e dell'impianto di pubblica illuminazione. Si tratta complessivamente di un provvedimento che stanZIA 6,8 mln di euro per l'area che è stata interessata dall'evento calamitoso. Contestualmente la Giunta ha disposto il trasferimento della somma complessiva di euro 150.000,00 a favore dei comuni di Larino, Mafalda, Palata, Rotello, Santa Croce di Magliano e Tavenna a copertura delle spese sostenute per fronteggiare le prime necessità.

23 / 03 / 2011

profughi alle porte, è conto alla rovescia - evaristo sparvieri

- Cronaca

Profughi alle porte, è conto alla rovescia

Ottanta posti disponibili nel Modenese. Ma si attendono risorse finanziarie dal governo

EVARISTO SPARVIERI

Il conto alla rovescia è ormai iniziato. L'emergenza profughi bussa alle porte della nostra regione, della nostra provincia, del nostro comune: già pronti ad accogliere circa 80 immigrati provenienti dal bacino del Mediterraneo, Comune e Provincia di Modena restano in attesa che dal Governo venga ufficialmente varato un piano di interventi nazionale. Questione di ore. Un decreto nel quale la disponibilità offerta dal presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, si traduca possibilmente in contributi economici: spese di gestione dell'emergenza che le Regioni non possono accollarsi e che dovrebbero passare per le casse del Governo.

Riunioni su riunioni. A Bologna e a Roma: tavoli ministeriali nei quali individuare la migliore strategia per intervenire. Anche l'Emilia-Romagna ha dato l'adesione a collaborare al piano nazionale di emergenza umanitaria che il Governo si è impegnato a predisporre, così come richiesto dal Capo dello Stato, per dare una risposta agli sbarchi dalla Libia. L'assessore regionale alla protezione civile, Paola Gazzolo, a nome della Giunta regionale, sottolinea che «la posizione unanime delle Regioni è quella di lavorare insieme ad Anci e Upi per dare un contributo, proporzionato al numero di abitanti, all'emergenza profughi. Quando saremo di fronte al piano, che prevederà anche le risorse necessarie, lavoreremo in piena sintonia con i Comuni e le Province e collaboreremo con le Prefetture che saranno direttamente investite dal Governo».

In pratica gli smistamenti degli immigrati che sbarcano sulle nostre coste (appena ieri il presidente del Senato, Renato Schifani, ha parlato di Lampedusa come di un'isola che «scoppia») saranno proporzionati alla densità abitativa dei territori di accoglienza. L'assessore regionale aggiunge che l'emergenza «riguarda profughi e non clandestini, tanto è vero che nel corso del confronto con il Governo, è stato anche deciso che all'Emilia-Romagna, già sede di due Cie, non verrà richiesto alcun ulteriore impegno per quanto riguarda arrivi dalla Tunisia o da altri Paesi». Posizioni riprese con tenore diverso anche dalla Lega Nord regionale, che teme «una vera e propria invasione», proponendo accoglienza solo per i profughi di guerra e annunciando un viaggio di Maroni in Tunisia, «per evitare un esodo di massa da quello Stato».

Modena comunque appare già pronta. Nel caos che regna, le prime certezze: ad occuparsi dell'emergenza sarà la Protezione civile che, nel corso di un censimento alla ricerca di luoghi idonei, ha individuato nel modenese due strutture. Come anticipato nei giorni scorsi dalla Gazzetta, e confermato dagli assessori alla Provincia e al Comune Stefano Vaccari e Francesca Maletti, due edifici da 40 posti ciascuno, in muratura, attrezzati di cucina per l'autogestione nella preparazione dei pasti e dislocati fuori dal territorio comunale, in due Comuni della provincia.

I primi spostamenti sono già iniziati ieri. È stata la regione Puglia del governatore Nichi Vendola a vedersi recapitati le prime ondate di profughi. Un'operazione non senza polemiche (Vendola ha scritto una lettera al ministro degli interni Roberto Maroni, nel quale denuncia le gravi condizioni al Cara di Bari), che ha il sapore di una marcia di avvicinamento ai centri di accoglienza settentrionali. Modena compresa.

Forte scossa di terremoto in Birmania: un morto

24/03/2011 -

Italia-Mondo

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

Un terremoto di magnitudo 7 ha colpito intorno alle 15 un'area fra Thailandia, Birmania e Laos. Lo ha riferito l'Istituto geologico americano (USGS) sul suo sito. La scossa, più precisamente, si è verificata 69 miglia a nord di Chiang Rai, nel nord della Thailandia, al confine con Birmania e Laos e ha provocato almeno un morto.

Il tremore è stato sentito anche nella capitale del Vietnam, Hanoi, dove la gente è stata evacuata dagli edifici alti.

«Il terremoto è stato chiaramente percepito a Chiang Mai, la più popolosa città nel nord della Thailandia, e più debolmente ai piani alti di Bangkok». hanno detto alcuni testimoni all'Ansa. Nella zona attorno all'epicentro non ci sono grandi città, ma sono presenti alcune cittadine di qualche decina di migliaia di abitanti e diversi villaggi, dove praticamente tutti gli edifici sono costruiti senza rispettare gli standard antisismici.

«E' un evento scatenato da una struttura geologica diversa», ha detto il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Anche questo terremoto è avvenuto lungo la cosiddetta «cintura di fuoco», la zona più irrequieta della Terra che si estende per 4.000 chilometri attorno all'Oceano Pacifico, ma «non ha nulla in comune con il sisma del Giappone. Di terremoti come quello avvenuto oggi - ha proseguito Boschi - se ne registrano alcune decine tutti gli anni». Rispetto a quello del Giappone, di magnitudo 9, questo terremoto è «mille volte inferiore in termini di energia liberata».

Maltempo, tre milioni a Parma e Forlì-Cesena

PROVINCIA

24-03-2011

ANNO 2010 PER INTERVENTI D'URGENZA

Tre milioni di euro per interventi urgenti di messa in sicurezza nelle province di Forlì-Cesena e di Parma colpite dal maltempo nel 2010, in Romagna nel periodo 9-18 marzo e nel Parmense il 15 e 16 giugno. Finanziati con un ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri, gli interventi sono stati approvati dal Comitato istituzionale riunito all'Agenzia regionale di Protezione civile alla presenza dell'assessore Paola Gazzolo e degli assessori delle Province di Parma e Forlì-Cesena, Andrea Fellini e Luciana Garbuglia. Tra i principali interventi, sette sono immediatamente cantierabili nei comuni di Cesena, Meldola, Mercato Saraceno, Roncofreddo e Santa Sofia per 900 mila euro. Altri 300 mila concorreranno alle spese sostenute dal Consorzio di Bonifica nei comuni di Busseto, Fontanellato, Polesine Parmense, Roccabianca, San Secondo e Zibello. Con i fondi nazionali è possibile avviare il primo stralcio della Cassa di espansione sul Cavo Ramazzone a Fontanellato e dei lavori al canale Rigosa Nuova per la messa in sicurezza di Busseto e Zibello. L'Agenzia ha in cantiere le procedure per il riconoscimento di 300 mila euro di contributi ai privati, destinati al ripristino di prime case e attività produttive danneggiate. «Purtroppo - ha detto la Gazzolo - con i fondi del Governo non si riescono a coprire tutti gli interventi prioritari». L'uso di economie regionali per altri 1,5 milioni, «tali da coprire i fabbisogni delle due province» - ha spiegato - è stato «complicato» dal decreto Milleproroghe; per l'impiego di questi fondi, è in corso un approfondimento con il Dipartimento nazionale di Protezione civile.

I due bronzi di Riace? Ora sono a prova di terremoto

CULTURA

24-03-2011

Museo Il ritorno

I bronzi di Riace, forse la più sensazionale scoperta dell'archeologia sottomarina del secolo scorso, a prova di scossa. Un dispositivo antisismico di nuova concezione e di comprovata efficacia, realizzato dall'Enea, tutelerà le due statue anche nel caso del terremoto di maggiore intensità ipotizzato per Reggio Calabria.

Interamente risanati, i due straordinari capolavori dell'arte greca torneranno entro metà maggio a Palazzo Piacentini, sede del Museo Archeologico Nazionale (da oltre un anno in via di ristrutturazione strutturale), allestiti in una nuova sala climatizzata che ne aprirà il percorso espositivo.

Il dispositivo antisismico è stato messo a punto ricorrendo al marmo di Carrara, in modo da garantire il massimo isolamento delle statue nei confronti delle sollecitazioni dei terremoti sia orizzontali sia verticali.

«Ci siamo occupati dei bronzi come se si fosse trattato di preservare due vite umane», ha detto l'ideatore del sistema, a sottolineare il livello di tutela elaborato per le statue.

Il sistema (sottoposto a moltissimi test nel laboratorio Enea della Casaccia) è infatti costituito blocchi di marmo sovrapposti, che nelle superfici interne hanno scavate (in modo speculare) quattro calotte concave, dove sono collocate altrettante sfere, anch'esse di marmo, che svolgono la funzione antisismica. **I bronzi** I due capolavori scultorei più significativi del ciclo ellenico.

Il ruolo di Fermo nella Protezione civile

Previsto per domenica 27 marzo un appuntamento per inquadrare le attività svolte dal nuovo capoluogo di provincia in ambito Protezione Civile

Giovedì 24 Marzo 2011 - Dal territorio -

L'amministrazione comunale di Fermo (una delle tre nuove province italiane) ha promosso la conferenza, prevista per domenica 27 marzo, dal titolo "Il ruolo del Comune capoluogo di Provincia nel sistema di Protezione civile".

Come ci spiega Francesco Lusek, delegato alla Protezione civile del sindaco di Fermo, si tratta di un momento per fare il punto della situazione sul ruolo del comune capoluogo in tutto il sistema provinciale, aperto anche alla cittadinanza. Con l'occasione verrà tracciato un bilancio del "progetto di potenziamento del servizio comunale di protezione civile" avviato lo scorso gennaio 2010, con una relazione su tutte le iniziative svolte fino a questo momento.

A conclusione della manifestazione, verranno consegnate le benemeritenze e i riconoscimenti alle realtà del volontariato e alle strutture operative intervenute sul territorio per prestare soccorso a seguito della grave alluvione del 1° marzo scorso. Contestualmente, in piazza del Popolo, ci sarà l'esposizione di attrezzature e mezzi da soccorso di tutte le organizzazioni di volontariato locali che "fanno" Protezione civile: la pubblica assistenza, la Croce Rossa Italiana, la Croce Verde, il Gruppo Comunale di Protezione Civile e l'Associazione "CB Servizi Radio".

Alla conferenza, che inizierà alle ore 15 presso il centro congressi "San Martino", interverranno autorità nazionali, regionali e locali (è confermata la presenza del dottor Roberto Oreficini, direttore del dipartimento per le politiche integrate sicurezza e Protezione civile Marche, di Emilia Zarrilli, prefetto di Fermo, e dei sindaci della provincia).

Saranno inoltre presenti i gruppi di volontariato della Provincia di Fermo e due delegazioni di volontari Pro civ, dall'Umbria e dalla Basilicata.

Protezione civile Fermo

Sara Anifowose

A una settimana dalle frane che hanno devastato il territorio ieri a San Vito Romano si è final...**Giovedì 24 Marzo 2011**

Chiudi

A una settimana dalle frane che hanno devastato il territorio ieri a San Vito Romano si è finalmente tenuto l'atteso vertice tra il sindaco, Amedeo Rossi, e le autorità delegate a garantire la sicurezza del territorio. Insieme al vice prefetto Pierpaolo Pigliacelli sono giunti in paese il capo dipartimento della Protezione civile provinciale Luca Odevaine, il dirigente dei Vigili del fuoco di Roma ingegnere Francesco Materazzi e il geologo della Provincia Francesco Godano. Unica assente, ancora una volta, la Regione, che non è andata oltre la visita di cortesia di sabato dell'assessore Marco Mattei.

«Non solo non ci risponde ancora nessuno - conferma il sindaco - ma la Protezione civile regionale, da me contattata, ha pure risposto infastidita ai solleciti. Qui, come ha avuto modo di constatare il vice prefetto, la situazione è pesantissima. Il paese è isolato, con le provinciali per Olevano, Bellegra e l'Empolitana interrotte in tutto o in parte. La Provincia, per fortuna, è al lavoro già da lunedì per rimuovere le frane ma ci sono interi tratti di strada che non esistono più e ci vorrà del tempo per ripristinarli». Le scuole, intanto, sono state riaperte e le difficoltà maggiori continuano ad averle i pendolari, visto che i bus del Cotral, sia che arrivino da Genazzano che da Tivoli, sono costretti a fermarsi a un paio di chilometri dal centro. L'azienda di trasporti ha comunque organizzato dei servizi ad hoc per venire incontro alle esigenze degli utenti, con navette da e per Tivoli e spostando nel parcheggio di via Alighieri e nella casa cantoniere sull'Empolitana i capolinea. Col viceprefetto e coi vigili del fuoco è stato fatto un giro di perlustrazione riscontrando altri otto edifici danneggiati, tre dei quali abitati da altrettante famiglie che vanno ad allungare la lista degli evacuati.

«Il dottor Pigliacelli - conclude il sindaco - ha preso atto della gravità della situazione e ha assunto l'impegno a sollecitare la Regione sia per mandare i tecnici sul posto sia per accelerare l'iter del decreto di riconoscimento dello stato di calamità naturale. Senza il quale non usciremo mai da questa gravissima situazione».

M.Sba.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Trovato il 40enne scomparso, sta bene

MUGELLO pag. 32

Nel biglietto lasciato ai familiari avrebbe chiesto di non essere cercato

FIRENZUOLA L'UOMO HA RACCONTATO DI AVER PASSATO LA NOTTE NEI BOSCHI

L'ANGOSCIA e la paura lasciano il posto ad una gioia irrefrenabile a Casanuova di Firenzuola quando a metà pomeriggio arriva la notizia che tutti avrebbero voluto ricevere: Daniele Orlandi, il 40enne che si era allontanato da casa nella mattinata di martedì è stato ritrovato. Infreddolito (dopo una notte passata all'addiaccio) e un po' spaesato, ma vivo. L'uomo è stato avvistato poco dopo le 16 in località Santa Lucia, direzione Passo della Futa, da alcuni cittadini che, resosi conto che la persona vicino a loro era proprio l'uomo scomparso dal firenzuolino, hanno subito avvisato i carabinieri. Giunti sul posto, i militari dell'Arma hanno fatto salire l'uomo in macchina e lo hanno trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Borgo San Lorenzo per controllare il suo stato di salute. Orlandi è stanco ma sta bene, le sue condizioni non destano alcuna preoccupazione. Ai carabinieri l'uomo avrebbe raccontato di aver passato la notte camminando nei boschi. Le ricerche, concentrate soprattutto in un bosco vicino al paese, hanno coinvolto vigili del fuoco, carabinieri, forestale, Protezione civile, Soccorso alpino e volontari di varie associazioni. In particolare sono state impiegate sofisticate attrezzature elettroniche, fra cui un geolocalizzatore. A mettere in ansia la mamma, il babbo e la sorella, con i quali l'uomo viveva nella casa accanto al bar di famiglia, era stato un biglietto in cui il 40enne avrebbe scritto di essere perseguitato e chiedeva di non cercarlo più. E ieri i familiari avevano persino lanciato un appello su Facebook per ritrovarlo. Casanuova, in queste ore, è sembrata un posto completamente diverso da quello che è sempre stato. Una piccolissima comunità di montagna la cui vita si era come interrotta, dove il dolore del singolo è il dolore di tutti, quasi che questa partecipazione al dolore permetta di attutirne il peso, la violenza. Per questo il ritrovamento dell'uomo è stato salutato da tutti con gioia doppia, vista la disponibilità e affabilità che hanno caratterizzato da sempre il comportamento del 40enne, persona benvoluta ed apprezzata da tutta Casanuova.

Ponte aereo e trasbordi Ma Lampedusa resta ko

PRIMO PIANO pag. 8

Ancora 5000 migranti sull'isola. La rabbia della gente

ROMA PONTE aereo incessante e trasbordo sulla nave San Marco poi partita per la Sicilia. Però, a fine giornata, il saldo per Lampedusa resta lo stesso: oltre 5.000 migranti ancora presenti sull'isola. Complice il mare calmo, sono ripresi gli sbarchi e i trasferimenti, per quanto accelerati, non riescono a svuotare il territorio. Per questo motivo il Comune chiede che quanti vengono soccorsi in mare siano portati altrove. La San Marco ha portato via circa 600 immigrati (non le donne e i minori come aveva riferito il sottosegretario Mantovano); il ponte aereo ha consentito l'allontanamento di altrettanti disperati. Come ribadito dal ministro Frattini «occorre una strategia europea» con il pattugliamento delle coste. Per Maroni non si tratta, in prevalenza, di rifugiati o profughi ma «di semplici clandestini ai quali andranno applicate le procedure della Bossi-Fini: identificazione e trattenimento nei Cie per poi procedere al rimpatrio». RESTA la rabbia dei lampedusani che vorrebbero vedere un'accelerazione negli allontanamenti. In estate, ha riferito il sindaco De Rubeis, si muovono dall'isola almeno tremila persone al giorno. Si potrebbe fare di più con altre navi e ulteriori aerei. Per il presidente del Senato, Schifani, «Lampedusa sta pagando un prezzo altissimo. L'isola si sta dimostrando generosa ma pagherà tutto questo con il crollo del turismo. Il governo sarà dalla sua parte». SECONDO le stime del sottosegretario Mantovano, l'emergenza è costata attorno ai 21 milioni di euro. Se i flussi resteranno tali, a fine anno l'Italia avrà sborsato una cifra pari a 213 milioni di euro. La consapevolezza dei costi legati alle operazioni di accoglienza umanitaria, ha spinto l'esecutivo a integrare il Fondo nazionale di protezione civile fino a 500 milioni di euro.

LEONARDO GONNELLI, responsabile della protezione civile per il Comune, sottolinea...

CRONACA LIVORNO pag. 5

LE CREPE Leonardo Gonnelli mostra alcune fessurazioni degli edifici
LEONARDO GONNELLI, responsabile della protezione civile per il Comune, sottolinea «lo scopo precauzionale, eccetto che per i civici 74 e 76 di via Falcucci, delle evacuazioni decise per consentire il monitoraggio delle abitazioni lesionate. Avverà mediante l'applicazione di fessurimetri di plexiglass nelle crepe. Servono per verificare se si allargano o no. Non possiamo compiere questa operazione con la gente in casa». E ribadisce: «Almeno direttamente l'operazione di diradamento della vegetazione nell'area di due ettari in via De Amicis non ha un rapporto di causa-effetto con la frana». Tuttavia è stata interrotta ed è stato fermato il transito dei camion che trasportavano i camion. Aggiunge: «In origine l'autorizzazione al taglio degli alberi interessava un'area di 100 ettari, ridotta a 18 ettari ora bloccata». E conclude: «Finiti i controlli e appurata la causa della frana e la sua entità decideremo gli interventi di ripristino e solo allora i proprietari potranno mettere mano a loro volta ai lavori per sistemare le palazzine danneggiate». Intanto la protezione civile, vigili del fuoco ed Asa hanno provveduto ad isolare l'area interessata dalla frana dove sono stati interrotti l'erogazione di energia elettrica e gas ed è stata interdetta la viabilità. L'IMMOBILIARE Mare Quercianella (con sede in via Pacini a Firenze) ha costruito 61 appartamenti nella zona dove è in atto la frana. Tra le ditte costruttrici risulta la Cacciamanni Urbano (anche questa di Firenze). Le suddette edificazioni sono state completate nel 1979. M. D. Image: 20110324/foto/4190.jpg

Frana la collina di Quercianella Case a rischio, famiglie evacuate

CRONACA LIVORNO pag. 5

L'EMERGENZA IL PROBLEMA ACUITO DOPO LE ULTIME PIOGGE. I SOPRALLUOGHI

di MONICA DOLCIOTTI LIVORNO DUE EDIFICI a Quercianella, ai civici 74 e 76 di via Falcucci sono stati dichiarati inagibili per danni strutturali causati da un movimento franoso di vaste dimensioni. Per tredici famiglie che ci abitano è stata decisa l'evacuazione. Il provvedimento interessa anche altri 3 edifici (ai civici 63 A, 71, 72, 78, 80, 82), ma solo per consentire un monitoraggio straordinario della durata di 15 giorni. La frana da una ventina di giorni ha accelerato la sua evoluzione in modo tale da rendere inevitabile il provvedimento disposto ieri dall'amministrazione comunale dopo l'ennesimo sopralluogo di protezione civile e vigili del fuoco. Da ieri sera dunque a 13 famiglie è stato intimato di lasciare le abitazioni per motivi di sicurezza perché il fronte dello smottamento si è esteso e i movimenti del terreno hanno provocato profonde fessurazioni nelle abitazioni soprattutto ai civici 74 e 76 e sul tratto di strada che attraversa il fronte della frana. Oltre ai danni agli edifici i tecnici hanno riscontrato anche gravi dissesti sulla strada (tra il civico 63A ed il civico 71), la rottura della rete di fognatura comunale, danni strutturali alla rampa che conduce agli immobili corrispondenti ai numeri civici 68 e 70 di via Falcucci. Il movimento franoso interessa al momento un'area di circa 15 mila metri quadrati su cui si trova la lottizzazione Manciola che risale agli anni I movimenti di terreno sono costanti e vanno da sud verso nord in direzione del Botro di Quercianella. C'E' SCONCERTO tra le persone che di punto in bianco si sono ritrovate senza un tetto. Al civico 76 sono tre le famiglie che dovranno fare la valigia: la signora Antonietta Seghi non ha nascosto la sua rabbia e disperazione e dopo l'annuncio dell'obbligo ad evacuare si è chiusa in casa. Anche la signora Ambra Magri, che ha due bambini, se ne dovrà andare. E con loro Anais Larronda Ferrera (l'unica che andrà in albergo fino a lunedì), cubana, e sua figlia di 11 anni. «Vivo da quindi anni in Italia. Non avrei mai pensato mi potesse succedere una cosa del genere. Ho saputo della frana leggendo il giornale e sono corsa a casa. Come farò adesso? Ho comprato questa casa in via Falcucci e sto pagando il mutuo». DANILO SARTONI abita al civico 94 di via Falcucci, e per sua fortuna non dovrà sgomberare. Collabora per la circoscrizione 5. «Da sette mesi segnalo lo smottamento di terreno e i danni alla strada aggravatisi anche con il passaggio dei camion usati per trasportare i tronchi dei pini abbattuti nella vicina via De Amicis, su un'area di 2 ettari. Per questo motivo è stato proibito il passaggio dei camion venti giorni fa ed è stato interrotto il disboscamento autorizzato». Intanto per domani è previsto un incontro degli evacuati con l'assessore al sociale Gabriele Cantù e alla protezione civile Bruno Picchi. Image: 20110324/foto/4186.jpg

ARRIVATA AL COMUNE LA RICHIESTA PER STUDIARE L'EVENTUALE ARRIVO DI TRECENTO PROFUGHI

PRIMA pag. 1

LIVORNO TRECENTO e oltre profughi provenienti dalla Libia potrebbero arrivare anche a Livorno. Alla protezione civile del Comune è arrivata ieri mattina dagli uffici della protezione civile della Provincia una richiesta per studiare la disponibilità ad accogliere profughi dalla Libia. Alla Toscana spetterebbe di accoglierne 3500 per cui facendo un rapido conto ad ognuna delle dieci province ne toccherebbero 350. Dunque anche a Livorno arriveranno altrettanti profughi libici. IL SINDACO Cosimi aveva affermato in consiglio di «non essere disponibile ad accogliere profughi dal Nord Africa dovendo gestire l'emergenza sfratti a Livorno», salvo poi accogliere, come presidente regionale Anci, l'appello di Napolitano. E comunque sottolineando che il Governo dovrebbe mettere a disposizione delle risorse». Una soluzione eventuale per i profughi resterebbe quella delle caserme. Ma gli sfrattati? SARÀ l'assessore Bruno Picchi, con delega alla protezione civile, a gestire questa situazione della quale però i contorni sono ancora poco definiti. Infatti la soluzione di questo rebus dipenderà dagli incontri attesi tra il presidente della Regione Enrico Rossi (che ha dato la sua disponibilità a Roma, ma a patto che ci siano le risorse finanziarie per farlo) e tutti i sindaci e dalle risorse attese dal Governo per gestire questa questa ennesima emergenza umanitaria. Monica Dolciotti Image: 20110325/foto/4148.jpg

Frana, c'è rischio «contagio» Si farà una «Tac» al terreno

CRONACA LIVORNO pag. 5

QUERCIANELLA IL MOVIMENTO DELLA COLLINA POTREBBE ESTENDERSI AD ALTRE AREE

SOPRALLUOGO Il sindaco Cosimi (a sinistra) con il tecnico Gonnelli

di MONICA DOLCIOTTI LIVORNO UN MILIONE di euro stimati fino ad ora. A tanto ammonta l'entità del danno causato dalla frana alla strada in via Falcucci a Quercianella, alle tubature della rete fognaria e alle abitazioni. E il conto non è chiuso. E non è poco visti gli attuali chiari di luna. Ma a preoccuparsi non è solo l'amministrazione comunale, che ha già speso circa 60 mila euro solo per far interrompere l'erogazione di elettricità, gas, far chiudere la strada. E per avviare la fitta serie di monitoraggi tra cui l'indagine stratigrafica del terreno affidata alla ditta specializzata livornese Igeam, che andrà ad indagare le superfici di distacco del terreno in profondità con l'ausilio di tac. Si preoccupano anche i proprietari delle case perché la stagione estiva è ormai alle porte e la notizia che in via Falcucci c'è una frana, con scenari al momento imprevedibili, non è certo una bella pubblicità per i turisti che si apprestano a prendere in affitto gli appartamenti. E nemmo per il valore delle case che rischiano il deprezzamento. LA SITUAZIONE più in generale è ancora molto incerta. Lo ha spiegato Leonardo Gonnelli (responsabile protezione civile del Comune) al sindaco Alessandro Cosimi, che ieri si è finalmente presentato dopo tre giorni a Quercianella. «Solo tra lunedì e martedì in base ai rilievi effettuati potremo capire l'entità del fenomeno in atto che per ora pare non andasse oltre i 5 metri di profondità e decidere cosa fare e quando». Sulle dimensioni e la velocità di evoluzione della frana ha precisato: «C'è un'area di 8200 metri quadrati sulla quale si è sviluppato un nuovo fronte di frana la cui velocità di scorrimento è andata crescendo nell'ultimo mese. Questo fronte si va sovrapponendo ad uno preesistente risalente anni '70 sviluppatosi su 15mila metri quadrati che ha un movimento meno accelerato. Infine c'è un'altra area di 31 mila metri quadrati dove i movimenti franosi risalgono a migliaia di anni fa». Cosa significa? «Se la nuova frana aumentasse la sua velocità di scorrimento ha sottolineato Gonnelli e con questa anche la frana risalente agli anni '70, dovremo evacuare, a scopo cautelativo, altre abitazioni». Il presidente della circoscrizione 5 Matteo Ampola ha garantito «tutto l'aiuto possibile ai cittadini. Saremo a disposizione anche sabato mattina al centro sociale di Quercianella dove si riunirà l'assemblea per eleggere il consiglio di zona». SE dai controlli in atto non risultasse che la frana sta andando molto in profondità nel sottosuolo «le dieci famiglie del civici 63 A, 70, 71, 72, 78, 80 e 82 potrebbero tornare nelle loro abitazioni tra una settimana. Ma a loro sarebbe intimati lavori di messa in sicurezza delle abitazioni danneggiate». Invece rimarranno fuori le tre famiglie evacuate dal civico numero 76 tra le quali Anais Larronda Ferrera che rimarrà in albergo a spese del Comune con la figlia di 11 anni fino a martedì. E con lei anche la famiglia Castelli del civico 71. «Le tre famiglie del civico 76, la cui palazzina presenta la maggiore compromissione, rimarranno fuori più a lungo ha detto Gonnelli e gli interventi di ripristino che dovranno fare procederanno di pari passo con quelli di competenza del Comune: opere di drenaggio e sostegno; il taglio della fognatura bianca dal corpo della frana dirottando l'acqua nel botro Forconi». Image: 20110325/foto/4186.jpg

Saranno risistemati i collegamenti dissestati

CRONACA LUCCA pag. 11

STRADE COLLINARI PARLA L'ASSESSORE PIERINI

IN PRIMA LINEA L'assessore Stefano Pierini è responsabile della protezione civile comunale

350.000 EURO per la ricostruzione del potenziale forestale e per interventi atti a prevenire il dissesto idrogeologico e conseguenti calamità naturali. E' il contributo di cui beneficia il Comune di Lucca sul «Piano di sviluppo rurale» della Regione. A darne notizia è l'assessore alla protezione civile Stefano Pierini. «La giunta municipale, nello scorso ottobre approvò un progetto che prevedeva il recupero funzionale e la sistemazione di parte delle viabilità forestali presenti nel territorio collinare, comprese le viabilità comunali o vicinali di uso pubblico, allo scopo di garantirne la percorribilità e di prevenire fenomeni erosivi e franosi. Si tratta di un progetto importante, che si pone come obiettivo la salvaguardia del territorio dal rischio idrogeologico. Infatti aggiunge l'assessore Pierini la mancanza di manutenzione delle strade collinari, dovuta allo spopolamento di vaste aree, e connesso con la deforestazione è una delle cause di frane e smottamenti, che, purtroppo, hanno caratterizzato alcune aree della Lucchesia anche in un recente passato, non appena ci troviamo di fronte a fenomeni di intense precipitazioni piovose. L'intervento è frutto di un coordinamento fra Comune di Lucca, Provincia e Comunità montana della Mediavalle, che ringrazio per la collaborazione che ha permesso di arrivare al finanziamento da parte del Piano di sviluppo rurale della Regione per circa 350 mila euro, cui il Comune ne aggiungerà altri 73.000 per l'iva e le spese progettuali. Entro il 30 marzo sarà richiesto dall'amministrazione comunale un anticipo pari al 20 per cento del contributo complessivo, ed i lavori dovranno iniziare entro il 23 aprile e concludersi entro il 30 settembre 2011». Nel dettaglio numerose strade campestri e boschive nelle frazioni vengono risistemate, con il rifacimento del fondo, la corretta regimazione delle acque, e il ripristino di canali di scolo. Infatti, alcune di queste importanti vie di comunicazione sono state parzialmente abbandonate con la conseguenza di evidenti fenomeni di dissesto idrogeologico delle strade stesse e con la vegetazione che progressivamente sta occupando le loro carreggiate. Altre strade forestali invece risultano utilizzate, ma presentano importanti segni erosivi dovuti alle abbondanti piogge degli ultimi anni, che pongono sempre più in dissesto una viabilità a fondo ghiaioso e spesso priva di una idonea rete di scolo delle acque meteoriche superficiali. Queste le zone oggetto degli interventi con i relativi importi: Brancoleria e Ciciana 2220.462 euro, Torre alta 35.561 euro, Chiatri 11.236 euro, Pozzuolo e Cerasomma 16.517 euro, Castagnori 15.376 euro, Morianese 9.354 euro, Balbano 2.815 euro. I lavori previsti sono pienamente compatibili con il contesto dei vincoli ambientali e conformi alle normative comunitarie, nazionali e regionali ad essi applicabili, in particolare per quanto riguarda le norme in materia di inquinamento e sicurezza. Image: 20110325/foto/4783.jpg

Il marmo di Carrara salva i bronzi di Riace dai terremoti

PRIMA pag. 1

CARRARA UN DISPOSITIVO antisismico di nuova concezione e di comprovata efficacia, realizzato dall'Enea in marmo di Carrara, tutelerà i Bronzi di Riace anche nel caso del terremoto di maggiore intensità ipotizzato per Reggio Calabria. Interamente risanati, i due straordinari capolavori dell'arte greca torneranno entro metà maggio a Palazzo Piacentini, sede del Museo Archeologico Nazionale (da oltre un anno in via di ristrutturazione strutturale), allestiti in una nuova sala climatizzata che ne aprirà il percorso espositivo. Il dispositivo antisismico, come ha spiegato il responsabile del laboratorio qualificazione materiali e componenti dell'Enea, Gerardo De Canio, «è stato messo a punto ricorrendo a un materiale rigido come il marmo di Carrara, ma articolato in due basi, in modo da garantire il massimo isolamento delle statue nei confronti delle sollecitazioni dei terremoti». Il sistema è costituito da blocchi di marmo sovrapposte che nelle superfici interne hanno scavate (in modo speculare) quattro calotte concave, dove sono collocate altrettante sfere, anch'esse di marmo, che svolgono la funzione antisismica. In presenza di un terremoto è la parte sottostante della base a subire l'azione sismica, senza però trasmettere le sollecitazioni a quella superiore, perché completamente assorbite dal movimento delle sfere all'interno delle cavità. Image: 20110324/foto/5693.jpg

Maltempo, primi risarcimenti Duecentomila euro ai vivaisti

PRIMO PIANO PISTOIA pag. 3

L'ALLUVIONE DEL 2009 C'E' IL NULLA OSTA, ARRIVANO LE POLEMICHE ARRIVANO nel pistoiese i primi 200mila euro per le calamità naturali dell'inverno 2009. E' questa la cifra «sbloccata» dalla Regione per i risarcimenti alle attività colpite da alluvioni e gelate. Adesso, l'amministrazione provinciale potrà utilizzare i fondi derivanti dalle precedenti calamità per gli aiuti in conto interessi alle aziende vivaistiche, che potranno prorogare le rate in scadenza di prestiti accessi prima della gelata del 18 e 21 dicembre di due anni fa. I CONSIGLIERI regionali Pd Gianfranco Venturi e Caterina Bini sottolineano l'importanza del «nulla osta» ma sulla vicenda indennizzi si alzano polemiche. L'assessore regionale all'agricoltura Gianni Salvadori giudica infatti «largamente insufficienti» i primi fondi, pari a 412mila e 162 euro, a fronte di richieste di danni per 2 milioni e mezzo per le alluvioni del 24 e 25 dicembre del 2009. A questi finanziamenti vanno aggiunti ulteriori 173 mila 793 euro, derivanti dal fatto che, per la prima volta, anche l'agricoltura è stata inserita fra le attività ammesse ai benefici riguardanti la protezione civile sempre per l'alluvione del dicembre 2009, a fronte di un danno ritenuto ammissibile di 478 mila 166 euro. Secondo quanto si legge in una nota ufficiale della Regione, questa aveva chiesto il riconoscimento di calamità naturale al Ministero delle politiche agricole il 15 febbraio 2010. Due mesi dopo, il 16 aprile 2010, il Ministero dichiarava il carattere di eccezionalità delle piogge alluvionali del dicembre 2009, rimandando il riconoscimento degli altri eventi all'effettuazione di un sopralluogo per verificare l'entità dei danni. Eseguito il sopralluogo, si arriva all'estate e con decreto del 21 giugno 2010, il Ministero riconosceva l'eccezionalità delle gelate del 18-21 dicembre 2009, escludendo però dai benefici di legge l'eccesso di neve perchè non venivano raggiunti i parametri richiesti. Mentre per la gelata del dicembre 2009, che ha causato danni alle produzioni vivaistiche per oltre 90 milioni di euro, l'assegnazione dei contributi slitta al prossimo riparto 2011 del Fondo di solidarietà nazionale. «A fronte della scarsità di fondi che il Governo metterà a disposizione, abbiamo comunque ottenuto l'importante risultato annuncia Salvadori di poter anticipare risorse statali vincolate, derivanti da economie su calamità precedenti. Potremo adesso utilizzare questi 200 mila euro per agevolare l'accesso al credito delle imprese che avevano già inoltrato domanda alla provincia di Pistoia. Complessivamente conclude Salvadori si tratta comunque di un intervento largamente insufficiente rispetto ai bisogni. Da parte nostra faremo ogni azione perchè con la prossima assegnazione si integri in maniera consistente il finanziamento». INTANTO, la Provincia comunica che sono riaperti i termini di presentazione delle domande per le imprese extragricole, relativamente alle alluvioni 2009. Le domande per contributi in conto capitale per il ripristino o la ricostruzione dei beni danneggiati o distrutti, devono essere presentate a FidiToscana Spa entro il 30 aprile. Tutte le informazioni e la modulistica sul sito www.fiditoscana.it.

L'Aquila post sisma, la vita impossibile degli imprenditori rimasti in città**Data** 24/3/2011 12:30:00 | **Argomento:** SPECIALE TERREMOTO

L'AQUILA. Una storia incredibile, tanto da aver mosso ad indignazione persino il vescovo de L'Aquila, monsignor Giuseppe Molinari, che ha ritenuto di dover intervenire, per denunciare, quanto accade nella sua città.

TERREMOTO, 19 MILIONI PER LE CASE ATER DANNEGGIATE

E quello che accade è davvero un paradosso. Nella città distrutta dal terremoto, dove il sisma ha ridotto case e fabbriche in macerie, e dove molti imprenditori sono scappati, o non sono stati più in grado di rilanciare la propria attività, chi vuole fare impresa, e sviluppare la propria produttività, è costretto ad andare via.

Accade, nello specifico, alla società All in One (azienda appartenente al Gruppo Spee, che opera a livello nazionale nel campo dei servizi integrati per la sicurezza e le soluzioni di televigilanza/videosorveglianza) che otto mesi fa ha presentato agli uffici competenti - Settore Territorio, Sportello Unico del Comune di L'Aquila - un'istanza per l'approvazione di un progetto di ampliamento industriale nel nucleo industriale di Campo di Pile.

Si trattava di un grosso investimento che avrebbe utilizzato risorse umane con un alto tasso di conoscenza informatica e professionalità specifiche nella ricerca e sviluppo, per posizionarsi da protagonista nel più innovativo dei trend tecnologici dei prossimi dieci anni: quello relativo al cloud computing, termine che sottintende la possibilità, per utenti di tutto il mondo, di distribuire e consumare servizi attraverso Internet, senza possedere una propria infrastruttura tecnologica.

Una futuristica realizzazione, progettata dal Gruppo Spee, che avrebbe avuto la sua sede operativa a L'Aquila e che avrebbe consentito un'occupazione di quaranta tecnici di elevata professionalità, oltre a fisiologiche sinergie e indotto con il mondo del trasferimento tecnologico e della formazione.

Ma il Comune ha negato le autorizzazioni presentando alla società il "diniego di permesso di costruire" con la seguente motivazione: «Per i contrasti con l'articolo 16 delle norme del P.R.T.E., poiché nelle zone per industriali non è ammesso un fabbricato per beni e servizi».

Il nuovo insediamento industriale sarebbe dovuto nascere nel lotto adiacente e retrostante a quello del fabbricato Panopticon, già esistente in Pile. La società All In One aveva ottenuto l'assegnazione del lotto dal Consorzio del Nucleo industriale de L'Aquila e per tale motivo aveva acquistato dai rispettivi proprietari il terreno relativo al lotto assegnato, per un totale di cinquemila metri quadri.

Adesso non soltanto non potrà utilizzare il terreno, ma sarà costretto a spostare il suo progetto altrove, precisamente a Trezzano Sul Naviglio, località contigua a Milano, ampliando e potenziando la già esistente filiale milanese del Gruppo Spee.

E pensare che Luciano Ardingo, presidente del Gruppo Spee, leader nel settore della sicurezza integrata, che ha collezionato successi in tutta Europa, dalle grandi griffe alle catene di distribuzione, ai grandi gruppi industriali e bancari, agli enti governativi e locali, era stato tra i pochi a restare saldamente in sella alla sua azienda dopo il devastante sisma di due anni fa.

Non si era fermato con il terremoto, e aveva ulteriormente aumentato la propria produttività nei mesi successivi, con nuove idee e la caparbietà di sempre, convinto di voler restare nel proprio territorio e contribuire alla sua (nuova) evoluzione industriale.

Ma se non l'aveva fatto arrendere il terremoto, adesso l'imprenditore si deve fermare di fronte all'immobilismo della classe politica, e spostarsi altrove.

«Una storia incredibile» l'ha appunto definita monsignor Molinari, che interviene a nome di tutti gli aquilani a cui vengono spontanee delle domande: perché succede tutto questo? Perché questa mancanza di attenzione alle imprese aquilane che vogliono ampliare e consolidare la loro presenza sul territorio?

«Queste imprese - suggerisce l'arcivescovo - andrebbero incoraggiate e premiate per i loro sforzi e per il coraggio di investire in una città e in un territorio così ferito dal terremoto. Perché queste imprese non vengono valorizzate e aiutate? Perché, addirittura, vengono ostacolate e penalizzate? Mi piacerebbe tanto avere qualche risposta».

Molinari non risparmia severe critiche agli amministratori aquilani, e definisce il loro comportamento «incomprensibile. Anzi è assurdo. È un suicidio!».

«La rinascita della nostra città - puntualizza - passa anche, e soprattutto, attraverso una politica che valorizza le imprese locali e le aiuta a crescere, ad essere strumenti efficaci e moderni per la ricostruzione. Ostacolare queste imprese, costringerle a lasciare la nostra città non solo è un danno grave per tante famiglie (dove non c'è lavoro), ma è anche una

L'Aquila post sisma, la vita impossibile degli imprenditori rimasti in città

scelta irresponsabile e criminale. E la nostra città ha bisogno di ben altro!»

Per questo Molinari chiede di ritornare sulla decisione e far prevalere il buon senso e la ragionevolezza.

«Non si può solo rimproverare il Governo e lo Stato - dice con evidenti riferimenti - Dobbiamo, come Aquilani, chiederci continuamente e verificare se le nostre Amministrazioni locali stanno facendo tutto il loro dovere. Nel caso della All in one non sembra proprio».

d.d.c. 24/03/11 11.23

TERREMOTO, 19 MILIONI PER LE CASE ATER DANNEGGIATE

L'AQUILA. Sono 19 i milioni di euro a disposizione dell'Ater aquilana per il recupero degli immobili danneggiati dal sisma del 6 aprile 2009.

Di questi soldi circa 13 milioni sono già appaltati. I fondi hanno coperto e copriranno i costi per la riparazione di 595 appartamenti i cui danni sono stati classificati A, B e C.

I dati sono resi noti dal commissario straordinario dell'Ater dell'Aquila, Piergiorgio Merli, nel fare il punto della situazione sugli interventi di competenza dell'azienda che ha il compito della ristrutturazione degli edifici con danni classificati A, B e C.

«Un buon numero di famiglie sono rientrate, altre rientreranno man mano che i lavori finiranno - spiega Merli -, la nostra attività va avanti secondo il programma prestabilito che abbiamo messo in campo superando mille difficoltà fin dai giorni successivi al terremoto del 6 aprile 2009. Ci siamo prodigati, non risparmiando energie, per accelerare i tempi nella consapevolezza che inquilini e proprietari, provati da quasi due anni di lontananza, vogliono tornare in case sicure. Ma chiarisco ancora che i ritardi non dipendono dalla nostra volontà».

Sono 1485 gli alloggi di edilizia popolare danneggiati dal sisma: 490 classificati con esito di danno "A", 293 classificati "B", 23 "C" e 679 "E".

Due sono gli stabili crollati. Il recupero delle "E" è di competenza del Provveditorato interregionale alle Opere Lazio, Abruzzo e Molise. Il fabbisogno finanziario per la riparazione degli alloggi di competenza Ater è stimata in 23.290.136 di euro.

Merli ha di nuovo sottolineato il boom di domande arrivate per i vari appalti, da parte di aziende che hanno partecipato alle prequalifiche.

«C'è stato un ribasso di circa il 20% ottenuto nelle procedure negoziate - spiega ancora Merli - un risparmio per lo Stato che sarà rimesso in circolo per altre ristrutturazioni».

24/03/11 11.26

SANT'ELPIDIO A MARE DOPO l'attivazione dell' uni...

P. S. ELPIDIO E SANT'ELPIDIO A MARE pag. 12

SANT'ELPIDIO A MARE DOPO l'attivazione dell' unità di progetto, lo «sportello post alluvione» con il compito di accertare e stimare i danni causati dagli eventi alluvionali, il Comune di Sant'Elpidio a Mare ha predisposto i lavori di somma urgenza per due vie rimaste chiuse dal 2, 3 marzo a causa degli smottamenti e delle frane che le hanno di fatto rese impercorribili. La prima è via 8 marzo, il collegamento più utilizzato tra il capoluogo e la frazione di Casette, dove già sono stati eseguiti primi interventi per rimuovere la terra franata e restituire sicurezza agli automobilisti. La seconda, che è quella che aveva subito i danni peggiori, è la strada Cerreto. Nei giorni dell'alluvione le cinque famiglie (28 adulti e 4 bambini) che abitano alla fine della strada erano state evacuate e ospitate presso i bungalow del camping Holiday di Porto Sant'Elpidio, dove si trovano ancora oggi. Quello degli smottamenti è un problema che si sta presentando nell'intero territorio elpidiense, ma è chiaro che la prima urgenza è quella di far rientrare le famiglie nelle proprie abitazioni. Fino ad oggi i lavori non erano stati resi possibili a causa della continua variabilità del tempo, con i costoni che continuavano a franare ad ogni pioggia e a far scattare i timori per la sicurezza. Del resto quella dell'alluvione è una ferita ancora fresca per la gente di Sant'Elpidio a Mare, e non solo. A Porto San Giorgio il Lions Club Fermo-Porto San Giorgio ha organizzato per venerdì (ore 20.30 presso l'hotel Royal) un incontro dal titolo «Per non dimenticare Casette d'Ete», a cui parteciperà Roberto Oreficini Rosi, direttore del Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e Protezione Civile della Regione, che nei giorni dell'alluvione ha visitato le zone alluvionate con il presidente della Regione Gianmario Spacca. Aaron Pettinari

Un tavolo' provinciale contro il rischio piene

BASSA pag. 21

MEDOLLA INCONTRO TRA I SINDACI DEI COMUNI IN RIVA A SECCHIA E PANARO

MEDOLLA SI È tenuto l'altra sera nella sede dell'Unione Area Nord l'incontro richiesto dai sindaci della Bassa sulla situazione dei fiumi Secchia e Panaro, sempre a rischio piena nei periodi con precipitazioni intense. La riunione ha visto la presenza dei sindaci di Bastiglia, Camposanto, Cavezzo, Concordia, Campogalliano, San Felice, dell'assessore provinciale all'Ambiente Stefano Vaccari, dall'assessore regionale alla Protezione civile Paola Gazzolo e dall'ingegnere Luigi Fortunato di Aipo. La Gazzolo, al termine delle relazioni dei primi cittadini, ha proposto di coordinare un tavolo che verifichi e approfondisca i temi trattati. Stefano Draghetti, sindaco di Cavezzo e portavoce dei colleghi, si è detto parzialmente soddisfatto dell'incontro perché «ha permesso di sollevare alcuni importanti problemi come le numerose e prolungate piene del Secchia, la debolezza strutturale degli argini, i punti critici interni alle golene ed il fatto che il corso del fiume pare sempre più stretto e con una minore portata d'acqua. Pur rendendoci conto che non ci sono le risorse necessarie per fronteggiare tutti gli interventi richiesti, come l'adeguamento delle casse di espansione, le manutenzioni arginali e la sistemazione di ponte Motta, è importante agire insieme nella prevenzione. Per questo, nell'apprezzare l'impegno di Provincia e Regione, invitiamo Aipo ad impiegare subito le risorse stanziata». Angiolina Gozzi

Frana di Tagliole, nuova ispezione dei tecnici

APPENNINO pag. 26

PIEVEPELAGO

DOPO la richiesta di pronto intervento' del Comune di Pievepelago, tecnici del servizio regionale e provinciale hanno compiuto sopralluoghi nella zona del monte Nuda dove una grossa frana ha ostruito la strada comunale per Tagliole-Lago Santo. Preoccupa un vasto fronte di detriti pericolanti a monte della strada, che potrebbe percipitare in caso di nuovo maltempo. Aumenta intanto il disagio per residenti e turisti.

Frana a sorpresa minaccia casa «Siamo preoccupati ma non soli»

MONTAGNA pag. 26

La Vigna di Leguigno, pioniere del Soccorso Alpino affronta l'emergenza

LA VIGNA DI LEGUIGNO La casa di Candido Ghirelli nel comune di Casina e la frana sottostante di SETTIMO BAISI CASINA LE ULTIME piogge hanno dato origine a un preoccupante movimento franoso in località La Vigna di Leguigno, in comune di Casina, un fatto mai successo da 120 anni a questa parte, da quando cioè venne costruita la prima casa. La Vigna è una località isolata che dista circa un chilometro dal paese e la casa minacciata dalla frana - abitata da un pioniere del Soccorso Alpino reggiano, Candido Ghirelli con la sua compagna Carla - si trova a soli 20/30 metri dalla strada comunale Leguigno-Trinità. La frana ha già intaccato lo stradello che porta all'abitazione di Ghirelli e in seguito potrebbe coinvolgere anche la strada comunale. E' tanto che abita qui Ghirelli? «In questa casa io ci sono nato, poi mi sono spostato con i miei in altre abitazioni sempre a Casina e qui c'era mia nonna con uno zio. L'ho rilevata dai parenti e, una volta ristrutturata, sono tornato ad abitarci con la mia compagna già diversi anni fa». Quindi sistemata di recente? «Sì, questa è la terza ristrutturazione. La casa è sicura. L'aveva fatta mio nonno nel 1889 e con l'aumento della famiglia è stata allargata nel 1928, rifatta nel 1953 e in fine ristrutturata nel 2001». Quando si è accorto della frana? «Durante la pioggia di due settimane fa. Un mattino ho notato una crepa sull'asfaltata. Sembrava una cosa da niente, però in poche ore si è aperto un taglio spaventoso. Adesso ha uno stacco di 4-5 metri con un fronte di 40 ed oltre 100 di profondità. Una spaccatura che non mi aspettavo proprio». E' preoccupato? «Direi proprio di sì. Più preoccupata di me è Carla che lascia la macchina sulla strada comunale. Ha paura a raggiungere in auto la casa perché la frana ha corroso la strada. Io con il fuoristrada ci riesco, però se riparte la frana quando torna a piovere c'è il rischio che la casa rimanga isolata». Una situazione da monitorare, l'ha segnalata agli organi competenti? «Mi sono rivolto al Comune e li ho trovati disponibili. Il sindaco ha fatto un sopralluogo con i tecnici e si sono subito dati da fare. Avant'ieri c'è stato un altro controllo da parte di tecnici della Provincia e del Servizio regionale difesa del suolo». Cosa le hanno detto? «Hanno parlato di un intervento complesso di risanamento con palificazioni e raccolta delle acque sotterranee, cosa che non potrò certo fare io. Mi sembra che si stiano impegnando seriamente. Ho avuto l'impressione di non essere lasciato solo e questo mi conforta». Image: 20110325/foto/8878.jpg

Aiutiamo Haiti: tutti insieme

GUASTALLA E BASSA pag. 18

Progetto condiviso per Brescello, Boretto, Gualtieri e Poviglio

L'INIZIATIVA QUATTRO COMUNI SI UNISCONO PER UN GESTO DI SOLIDARIETA'

INSIEME per costruire una scuola ad Haiti. Un progetto unico per le comunità di Brescello, Boretto, Gualtieri e Poviglio, con obiettivo la costruzione di una scuola nel distretto di Goàve. Per sostenere l'azione di solidarietà in favore di Haiti, i Comuni hanno organizzato mostre ed iniziative, i cui fondi raccolti saranno devoluti alla costruzione di questo istituto scolastico. «Il volontariato e la solidarietà dice il sindaco di Boretto, Massimo Gazza sono qualità che da sempre contraddistinguono la gente del nostro territorio. Come amministratori abbiamo ritenuto necessario portare il nostro contributo. Contribuire alla costruzione di una scuola vuol dire, per noi, sapere di costruire davvero un pezzo di futuro per quelle popolazioni così colpite». LE PRIME iniziative in programma sono già domani, quando i volontari della Protezione Civile metteranno in vendita piante, fiori ed erbe aromatiche a Boretto e Brescello per raccogliere fondi. In piazza Matteotti a Brescello e lungo via Roma a Boretto sarà possibile acquistare doni «verdi» il cui ricavato sarà destinato alla scuola nel distretto di Goàve. Gli stessi stand resteranno aperti anche il 3 aprile. Le iniziative benefiche continuano domenica 27 marzo, con la Pro Loco di Boretto che organizza un pranzo di solidarietà pro Haiti, in collaborazione col Cantiere del Genio, alla sede del circolo, in via Argine Cisa, con costo per persona di 20 euro (tel. 0522-964994). Il 2 aprile alle 21 viene invece organizzata una tombolata al circolo ricreativo autogestito «La bottega del tempo lbero» in via Trieste a Boretto (info: tel. 0522-965498). Il 9 aprile alle 11 a Boretto, al teatro del Fiume, verrà inaugurata la mostra fotografica «Per Haiti». E l'11 aprile alle 21, al teatro borettese, la serie di iniziative si conclude con lo spettacolo «Insieme per Haiti», con ingresso ad offerta libera. Antonio Lecci

Tre giorni di maltempo provocano 20 milioni di euro di danni in provincia

24 marzo 2011 - 15.10 (Ultima Modifica: 24 marzo 2011)

FORLÌ - Giovedì mattina si è tenuto un vertice in Provincia per fare il punto sulla situazione dei danni provocati al territorio dalle ultime intense precipitazioni e nevicate della prima parte del mese di marzo. Dall'incontro è emerso che la rete degli oltre mille chilometri delle strade provinciali necessita al momento di interventi urgenti per circa 9 milioni di euro, di cui circa 5 milioni di euro stimati come effetto diretto dell'ondata straordinaria di maltempo dell'inizio del mese.

Al vertice hanno partecipato i dirigenti provinciali dei servizi Infrastrutture viarie del comprensorio di Forlì, Edgardo Valpiani, del comprensorio di Cesena, Leopoldo Raffoni, e la responsabile dell'ufficio provinciale della Protezione Civile Claudia Casadei che si sono incontrati col presidente della Provincia Massimo Bulbi, con il vice-presidente Guglielmo Russo e con l'assessore alla Mobilità Marino Montesi

Comprensorio forlivese. Sulle strade provinciali del territorio forlivese attualmente si contano 20 punti di emergenza, tra frane, accadute e incombenti, cedimenti del piano stradale e dei muri di sostegno. In 11 casi i movimenti franosi hanno determinato la necessità di istituire sensi unici alternati sulle seguenti strade: S.P. 55 'San Benedetto - Marradi', nel comune di Portico-San Benedetto; S.P. 21 'Trebbio', tra Modigliana e Dovadola; S.P. 76 'Civorio', nel comune di Civitella; S.P. 99 'Meldola - Fratta', nel comune di Meldola; sulla S.P. 3 'Del Rabbi', in località Ontaneta; S.P. 127 'Civorio - Spinello', in comune di Civitella; S.P. 77 'Spinello', in comune di Santa Sofia; S.P. 22 'Busca', tra Trezzio e Portico; S.P. 47 'Predappio - Rocca San Casciano', in comune di Predappio; S.P. 95 'Ranchio - Civorio', in comune di Civitella. La strada più colpita dai movimenti franosi è la S.P. 129 'Modigliana - Rocca San Casciano', con ben tre punti su cui è necessario intervenire con interventi urgenti. Secondo la stima degli uffici, gli interventi necessari per le strade provinciali del territorio forlivese richiedono 4,5 milioni di euro.

Comprensorio cesenate. Sulle strade provinciali del territorio cesenate sono 15 i punti in cui è necessario intervenire con urgenza, sempre per smottamenti, cedimenti del corpo stradale e necessità di palificazioni per sorreggere la strada. Sono attualmente chiuse al traffico, in entrambi i sensi di marcia, la strada provinciale 78 'San Matteo', nel comune di Mercato Saraceno, nel tratto tra gli abitati di Pian di Spino e Pieve Rivoschio; la strada provinciale 30 'Sogliano Siepi', nel tratto che collega l'abitato di Ponte dell'Uso alla Marecchiese, in comune di Sogliano; la strada provinciale 128 'Tezzo', tra Sarsina e l'abitato di Ranchio. Ulteriori disagi alla circolazione, per sensi unici alternati dovuti al dissesto idro-geologico, si verificano sulle seguenti strade: S.P. 103 'Rivarossa - Medrina', in comune di Borghi; S.P. 88 'Alto Uso', in comune di Sogliano; S.P. 75 'Monteleone', in comune di Roncofreddo; S.P. 138 'Savio', in comune di Mercato Saraceno. Sul versante cesenate, la strada più colpita dai movimenti franosi risulta essere la strada provinciale 135 'Tavollicci', con tre punti di dissesto. Il fabbisogno per tutti gli interventi ammonta a circa 4,5

milioni di euro. In alcune strade, compatibilmente con le scarse risorse disponibili, si sta lavorando per ridurre i disagi e permettere almeno parziali riaperture al traffico. In particolare, ieri sera è stata riaperta al traffico la strada provinciale 9 'Cesena - Sogliano' nel comune di Montiano, tra Montiano e Santa Paola, con obbligo di passaggio a passo d'uomo.

La conta dei danni dei Comuni del territorio. Il servizio Ambiente e sicurezza del territorio della Provincia di Forlì-Cesena, da parte sua, ha raccolto i dati sui danni e gli interventi urgenti resi necessari dal maltempo, provenienti dai diversi Comuni della provincia, per avviare le procedure di richiesta di stato di emergenza e tenere costantemente aggiornata l'Agenzia regionale di Protezione Civile. In totale, i Comuni hanno segnalato spese e danni per circa 15 milioni di euro, di cui circa 10,2 milioni per gli effetti degli allagamenti di Cesenatico (la stima dei danni per 420 edifici di civile abitazione ammonta a 8 milioni di euro e alle attività produttive 1 milione di euro). La Provincia di Forlì-Cesena ha già avanzato richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza per poter attivare ogni iniziativa finalizzata a far fronteggiare, da parte delle amministrazioni locali, gli interventi dovuti all'emergenza.

I fondi per le emergenze. Al momento attuale è in via di attivazione il concorso finanziario, da parte della Regione

Tre giorni di maltempo provocano 20 milioni di euro di danni in provincia

Emilia-Romagna e da parte del Governo, per gli interventi da realizzare e quelli di somma urgenza già realizzati da parte degli Enti locali, per le forti nevicate della prima metà del mese di marzo. Invece, per quanto riguarda la stagione invernale 2009/2010, per i danni dovuti ai dissesti-idrogeologici (frane, mareggiate, allegamenti etc.) e per gli interventi dovuti al maltempo, le risorse messe finora a disposizione risultano così ripartite: 1.168.500 euro dalla Regione Emilia-Romagna (per neve e dissesti), 1.000.000 di euro da Romagna Acque, 900.000 euro dallo Stato (fondi appena deliberati per effetto del finanziamento dell'ordinanza di protezione civile del 9.7.2010), ed infine circa 600.000 euro della Provincia di Forlì-Cesena per gli interventi di somma urgenza sulla viabilità delle strade provinciali.

Il presidente della Provincia Massimo Bulbi. Al termine del vertice interno che si è tenuto questa mattina nella sede della Provincia tira le somme il presidente Massimo Bulbi: "I danni che il recente maltempo ha provocato ammontano a 20 milioni di euro sul territorio provinciale, che si vanno ad aggiungere a quelli ancora dello scorso anno, ai quali siamo riusciti parzialmente a far fronte grazie a fondi regionali e statali oltre alle risorse provinciali. Al momento stiamo intervenendo sul territorio utilizzando il fondo provinciale di somma urgenza, in esaurimento, ed è già stato chiesto lo stato di emergenza per il territorio provinciale. A fronte di risorse limitate ed in fase di esaurimento, cercheremo di gestire la situazione con l'obiettivo primario di ripristinare la viabilità, attraverso la realizzazione di interventi per la risistemazione della sede stradale nei punti maggiormente colpiti dai disastrosi eventi meteorologici degli ultimi mesi. Infine, siamo consapevoli di come questa situazione metta a disagio anche le tante persone che usufruiscono delle strade provinciali per fini ciclo-turistici e cercheremo, nell'ambito delle risorse disponibili, di dare una risposta anche a queste esigenze".

Il conto dell'alluvione di Cesenatico: dieci milioni di euro di danni

24 marzo 2011 - 15.10 (Ultima Modifica: 24 marzo 2011)

FORLÌ - Giovedì mattina si è tenuto un vertice in Provincia per fare il punto sulla situazione dei danni provocati al territorio dalle ultime intense precipitazioni e nevicate della prima parte del mese di marzo. Dall'incontro è emerso che la rete degli oltre mille chilometri delle strade provinciali necessita al momento di interventi urgenti per circa 9 milioni di euro, di cui circa 5 milioni di euro stimati come effetto diretto dell'ondata straordinaria di maltempo dell'inizio del mese.

Al vertice hanno partecipato i dirigenti provinciali dei servizi Infrastrutture viarie del comprensorio di Forlì, Edgardo Valpiani, del comprensorio di Cesena, Leopoldo Raffoni, e la responsabile dell'ufficio provinciale della Protezione Civile Claudia Casadei che si sono incontrati col presidente della Provincia Massimo Bulbi, con il vice-presidente Guglielmo Russo e con l'assessore alla Mobilità Marino Montesi

Comprensorio forlivese. Sulle strade provinciali del territorio forlivese attualmente si contano 20 punti di emergenza, tra frane, accadute e incombenti, cedimenti del piano stradale e dei muri di sostegno. In 11 casi i movimenti franosi hanno determinato la necessità di istituire sensi unici alternati sulle seguenti strade: S.P. 55 'San Benedetto - Marradi', nel comune di Portico-San Benedetto; S.P. 21 'Trebbio', tra Modigliana e Dovadola; S.P. 76 'Civorio', nel comune di Civitella; S.P. 99 'Meldola - Fratta', nel comune di Meldola; sulla S.P. 3 'Del Rabbi', in località Ontaneta; S.P. 127 'Civorio - Spinello', in comune di Civitella; S.P. 77 'Spinello', in comune di Santa Sofia; S.P. 22 'Busca', tra Trezzio e Portico; S.P. 47 'Predappio - Rocca San Casciano', in comune di Predappio; S.P. 95 'Ranchio - Civorio', in comune di Civitella. La strada più colpita dai movimenti franosi è la S.P. 129 'Modigliana - Rocca San Casciano', con ben tre punti su cui è necessario intervenire con interventi urgenti. Secondo la stima degli uffici, gli interventi necessari per le strade provinciali del territorio forlivese richiedono 4,5 milioni di euro.

Comprensorio cesenate. Sulle strade provinciali del territorio cesenate sono 15 i punti in cui è necessario intervenire con urgenza, sempre per smottamenti, cedimenti del corpo stradale e necessità di palificazioni per sorreggere la strada. Sono attualmente chiuse al traffico, in entrambi i sensi di marcia, la strada provinciale 78 'San Matteo', nel comune di Mercato Saraceno, nel tratto tra gli abitati di Pian di Spino e Pieve Rivoschio; la strada provinciale 30 'Sogliano Siepi', nel tratto che collega l'abitato di Ponte dell'Uso alla Marecchiese, in comune di Sogliano; la strada provinciale 128 'Tezzo', tra Sarsina e l'abitato di Ranchio. Ulteriori disagi alla circolazione, per sensi unici alternati dovuti al dissesto idro-geologico, si verificano sulle seguenti strade: S.P. 103 'Rivarossa - Medrina', in comune di Borghi; S.P. 88 'Alto Uso', in comune di Sogliano; S.P. 75 'Monteleone', in comune di Roncofreddo; S.P. 138 'Savio', in comune di Mercato Saraceno. Sul versante cesenate, la strada più colpita dai movimenti franosi risulta essere la strada provinciale 135 'Tavollicci', con tre punti di dissesto. Il fabbisogno per tutti gli interventi ammonta a circa 4,5

milioni di euro. In alcune strade, compatibilmente con le scarse risorse disponibili, si sta lavorando per ridurre i disagi e permettere almeno parziali riaperture al traffico. In particolare, ieri sera è stata riaperta al traffico la strada provinciale 9 'Cesena - Sogliano' nel comune di Montiano, tra Montiano e Santa Paola, con obbligo di passaggio a passo d'uomo.

La conta dei danni dei Comuni del territorio. Il servizio Ambiente e sicurezza del territorio della Provincia di Forlì-Cesena, da parte sua, ha raccolto i dati sui danni e gli interventi urgenti resi necessari dal maltempo, provenienti dai diversi Comuni della provincia, per avviare le procedure di richiesta di stato di emergenza e tenere costantemente aggiornata l'Agenzia regionale di Protezione Civile. In totale, i Comuni hanno segnalato spese e danni per circa 15 milioni di euro, di cui circa 10,2 milioni per gli effetti degli allagamenti di Cesenatico (la stima dei danni per 420 edifici di civile abitazione ammonta a 8 milioni di euro e alle attività produttive 1 milione di euro). La Provincia di Forlì-Cesena ha già avanzato richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza per poter attivare ogni iniziativa finalizzata a far fronteggiare, da parte delle amministrazioni locali, gli interventi dovuti all'emergenza.

I fondi per le emergenze. Al momento attuale è in via di attivazione il concorso finanziario, da parte della Regione

Il conto dell'alluvione di Cesenatico: dieci milioni di euro di danni

Emilia-Romagna e da parte del Governo, per gli interventi da realizzare e quelli di somma urgenza già realizzati da parte degli Enti locali, per le forti nevicate della prima metà del mese di marzo. Invece, per quanto riguarda la stagione invernale 2009/2010, per i danni dovuti ai dissesti-idrogeologici (frane, mareggiate, allegamenti etc.) e per gli interventi dovuti al maltempo, le risorse messe finora a disposizione risultano così ripartite: 1.168.500 euro dalla Regione Emilia-Romagna (per neve e dissesti), 1.000.000 di euro da Romagna Acque, 900.000 euro dallo Stato (fondi appena deliberati per effetto del finanziamento dell'ordinanza di protezione civile del 9.7.2010), ed infine circa 600.000 euro della Provincia di Forlì-Cesena per gli interventi di somma urgenza sulla viabilità delle strade provinciali.

Il presidente della Provincia Massimo Bulbi. Al termine del vertice interno che si è tenuto questa mattina nella sede della Provincia tira le somme il presidente Massimo Bulbi: "I danni che il recente maltempo ha provocato ammontano a 20 milioni di euro sul territorio provinciale, che si vanno ad aggiungere a quelli ancora dello scorso anno, ai quali siamo riusciti parzialmente a far fronte grazie a fondi regionali e statali oltre alle risorse provinciali. Al momento stiamo intervenendo sul territorio utilizzando il fondo provinciale di somma urgenza, in esaurimento, ed è già stato chiesto lo stato di emergenza per il territorio provinciale. A fronte di risorse limitate ed in fase di esaurimento, cercheremo di gestire la situazione con l'obiettivo primario di ripristinare la viabilità, attraverso la realizzazione di interventi per la risistemazione della sede stradale nei punti maggiormente colpiti dai disastrosi eventi meteorologici degli ultimi mesi. Infine, siamo consapevoli di come questa situazione metta a disagio anche le tante persone che usufruiscono delle strade provinciali per fini ciclo-turistici e cercheremo, nell'ambito delle risorse disponibili, di dare una risposta anche a queste esigenze".

un convegno sulla protezione civile - a.p.

IN VIA TOSCANINI

Un convegno sulla protezione civile

A.P.

MONTEMURLO. Un convegno per fare il punto sulla protezione civile a Montemurlo. Si chiama “Il sistema locale di Protezione civile. Formazione ed informazione”, organizzato dal Comune insieme all'associazione Emergens (associazione di volontariato di protezione civile) di Prato, prenderà il via domani mattina alle 9 al comando dei vigili urbani di via Toscanini. «Il convegno ci offre un'occasione di riflessione e confronto non solo all'interno del nostro gruppo di lavoro - spiega il comandante dei vigili Federico Zampaoli - ma anche con tutti quei cittadini che desiderano saperne di più sul lavoro che ogni giorno portiamo avanti». La squadra che a Montemurlo lavora costantemente alla prevenzione delle emergenza è composta dagli uomini della polizia, dai volontari della Vab, della Misericordia di Oste e di quella di Montemurlo. «La Protezione civile sta diventando sempre più importante per la vita della comunità», conclude il sindaco.

sul tirreno l'allarme dei residenti

DUE MESI FA

LIVORNO. L'allarme era suonato un paio di mesi fa, con un messaggio al nostro sito pubblicato sul giornale del 26 gennaio. Eloquentemente il titolo che demmo alla lettera: «Aiuto, la strada sta franando». «In Via Falcucci - scriveva Gabriele Milani - sono apparse crepe nell'asfalto, che stanno vistosamente aumentando. Non sono semplici crepe ma un principio di smottamento del terreno, tant'è che il lato destro è assai più basso del lato sinistro. Il passaggio frequente di Tir carichi di tronchi per via del disboscamento manutentivo che riguarda la valle del Chioma non sta aiutando la cosa».

Preoccupazioni che si sono rivelate fondate.

Scenario 2: a rischio tutta la collina

Se le indagini geofisiche dovessero evidenziare un movimento sotterraneo profondo (intorno ai 50 metri) la situazione sarebbe assai più grave. «Dovremmo capire dov'è l'origine del problema - spiega il capo della protezione civile, Leonardo Gonnelli - e pensare a un intervento molto più ampio. Evitare allarmismi, ma non sottovalutare i rischi». In pericolo, a questo punto, ci sarebbe tutta la collina. Sulla collina ci sono decine di case, senza contare gli edifici realizzati a valle, vicino al botro di Quercianella.

Impossibile, al momento, fare ipotesi più dettagliate. Certo, come riferito dai tecnici, nel caso in cui a muoversi fosse un intero blocco sotterraneo sarebbero necessari controlli e misure di contenimento a tappeto.

la terra scivola sotto le case

GIOVEDÌ, 24 MARZO 2011

- Livorno

Nei muri crepe di 4-5 centimetri: «Un errore costruire qui»

LIVORNO. Come e perché si sta muovendo la collina di Quercianella? Il capo della protezione civile, Leonardo Gonnelli, si aiuta con l'immagine dello scivolo: «Uno scivolo fatto d'acqua, che dalla parte più alta della collina si sta spostando verso valle, in direzione nord, portandosi dietro terra e asfalto».

Detto in altre parole: sotto al complesso di case c'è una falda acquifera che ha scavato il terreno friabile e spinge con forza verso il basso, facendo scorrere le fondamenta dei palazzi. «La frana - chiarisce il geologo - è tuttora in atto ed è caratterizzata da piccoli ma costanti movimenti che vanno da sud a nord, verso il botro di Quercianella».

Ecco perché lungo le pareti delle abitazioni di via Falcucci si sono aperte profonde crepe, spesse anche quattro-cinque dita. Ecco perché in pochissime settimane le scale esterne sono uscite fuori dallo scheletro di almeno dieci centimetri. Una parte dell'asfalto di via Falcucci, all'altezza del civico 74, è sprofondata, mentre oltre trenta metri di rete fognaria sono stati danneggiati. La depressione del terreno scende lungo tutto il versante, attraversa il bosco e raggiunge il botro.

«Abbiamo incaricato una ditta - fa sapere Gonnelli - che svolgerà indagini geofisiche fino a una profondità di 50 metri. Faremo una sorta di radiografia del terreno per capire se il movimento franoso è superficiale (come ci auguriamo) o profondo».

«Di certo - riprende - c'è che l'acqua, al momento, arriva fino a due metri sotto il livello della strada. Non possiamo rischiare che una piccola scossa o un'altra ondata di pioggia facciano innalzare il livello provocando nuovi slittamenti».

Ma cosa ha accelerato nelle il movimento franoso? «Di sicuro - risponde - le abbondanti piogge degli ultimi anni hanno avuto il loro peso. Questa, poi, era un'area delicata già prima della lottizzazione: è stato un errore costruire così tanto.

Abbiamo chiesto una relazione idrogeologica per capire se il disboscamento di circa due ettari di collina autorizzato sul versante opposto (area via De Amicis) può avere influito. Ma l'impressione è che il passaggio dei camion carichi di legname da via Falcucci possa solo avere accelerato un fenomeno già in corso, che non dipende dal diradamento. Almeno non da questo». (j.g.)

scenario 2: a rischio tutta la collina

GIOVEDÌ, 24 MARZO 2011

- Livorno

Scenario 2: a rischio tutta la collina

Se le indagini geofisiche dovessero evidenziare un movimento sotterraneo profondo (intorno ai 50 metri) la situazione sarebbe assai più grave. «Dovremmo capire dov'è l'origine del problema - spiega il capo della protezione civile, Leonardo Gonnelli - e pensare a un intervento molto più ampio. Evitare allarmismi, ma non sottovalutare i rischi». In pericolo, a questo punto, ci sarebbe tutta la collina. Sulla collina ci sono decine di case, senza contare gli edifici realizzati a valle, vicino al botro di Quercianella.

Impossibile, al momento, fare ipotesi più dettagliate. Certo, come riferito dai tecnici, nel caso in cui a muoversi fosse un intero blocco sotterraneo sarebbero necessari controlli e misure di contenimento a tappeto.

tredici famiglie ospitate in un albergo

GIOVEDÌ, 24 MARZO 2011

- Livorno

E intanto la protezione civile verifica l'agibilità di 33 appartamenti

LIVORNO. Notte lontano da casa, in albergo, per le famiglie che ieri pomeriggio hanno dovuto lasciare le abitazioni di via Falcucci.

I privati che hanno le residenze negli edifici interessati dall'ordinanza di evacuazione firmata dal vicesindaco Cristiano Toncelli sono 33, ma quelli che effettivamente vivono sulla parte alta della collina sono molti meno: nell'area, infatti, ci sono soprattutto seconde case o residenze estive.

Le prime tre famiglie che hanno dovuto lasciare le pareti di casa «con il divieto assoluto di utilizzo degli immobili» (come si legge nell'ordinanza) sono quelle dei civici 74 e 76, dichiarati «inagibili per danni strutturali».

Altri tre edifici (63 A, 71, 72, 80, 82) sono stati evacuati a scopo precauzionale per consentire un monitoraggio straordinario e continuo del movimento franoso che andrà avanti almeno per quindici giorni. In questo complesso vive stabilmente un'altra decina di famiglie, per un totale di una trentina di persone.

Ma dove andranno, considerando che ci sono bambini e anziani? Per cinque giorni, fino a martedì, il Comune pagherà il pernottamento all'hotel Capinera, ad Antignano, per chi lo vorrà. E' necessario garantire assistenza in queste prime ore di emergenza. Ma poi? Stamani si insedierà una commissione di controllo della frana, mentre domattina i residenti incontreranno i vertici di palazzo Civico per capire se ci sono soluzioni da mettere sul tavolo. «L'amministrazione - ripetono dal Comune - può assistere, ma non mantenere». Il punto è che mentre per le dieci famiglie evacuate a scopo precauzionale è previsto un allontanamento di un paio di settimane, per le altre tre i tempi potrebbero essere notevolmente più lunghi. (j.g.)

evacuate cinque palazzine - juna goti

GIOVEDÌ, 24 MARZO 2011

- Livorno

Evacuate cinque palazzine

Non si ferma la frana: sgomberate tredici famiglie

JUNA GOTI

LIVORNO. Una profonda frattura transennata lungo l'asfalto dà il segno di quello che sta accadendo nel sottosuolo e qualche metro più avanti: una parte della collina di Quercianella sta franando, portandosi dietro alcune palazzine costruite al posto del bosco a fine anni Settanta.

Ieri mattina, dopo un sopralluogo con i vigili del fuoco, i tecnici di Asa, del Comune e i vertici della circoscrizione 5, la protezione civile guidata dal geologo Leonardo Gonnelli, ha deciso di evacuare cinque edifici che si affacciano su via Falcucci, la perpendicolare che dall'Aurelia (all'altezza della farmacia) corre verso la parte alta della collina.

Due palazzine sono state dichiarate inagibili «per danni strutturali» e le tre famiglie che vivono all'interno sono state costrette a fare la valigia e passare la notte in albergo a spese del Comune o dai parenti. Altre dieci sono state allontanate da tre palazzine vicine in via precauzionale: a partire da oggi, come annunciato da Gonnelli, una ditta specializzata effettuerà una serie di indagini geofisiche per capire la natura e la gravità del movimento franoso, mentre lungo le porte e le finestre delle case ormai vuote saranno posizionati alcuni "fessurimetri" che serviranno a indicare con precisione come e quanto si stanno muovendo gli edifici.

Viste dal cortile di via Falcucci le enormi crepe che si sono formate lungo le scale e le pareti dei civici 74 e 76 fanno impressione: il terreno è sprofondato in più punti, l'asse delle costruzioni si è spostato di parecchi centimetri. Sotto l'intonaco i mattoni si sono spezzati. E tutto in pochissimi mesi. Anzi settimane.

Una ventina di giorni fa gli oltre trenta metri di rete fognaria che corrono lungo la strada sono saltati e l'asfalto ha iniziato a incrinarsi. Il presidente della 5, Matteo Ampola, in accordo con la protezione civile, ha disposto la chiusura al traffico dei camion. Dall'altra parte del versante, infatti, erano in corso alcune operazioni di disboscamento che sono state fermate. L'allarme, l'ultimo, è scattato due giorni fa quando, dopo un nuovo sopralluogo, la condizione degli edifici è apparsa estremamente critica.

Ieri sera, dopo l'evacuazione, l'area interessata dalla frana (15mila metri quadri) è stata interdetta al traffico e isolata da elettricità e gas.

Preoccupati e arrabbiati i residenti: «Perché, se quest'area era a rischio, negli anni Ottanta sono stati rilasciati tutti i permessi per tagliare gli alberi e costruire?».

alluvioni, casini chiede di più - marta quilici

Riunione del Comitato di frazione, all'ordine del giorno i problemi del paese

Alluvioni, Casini chiede di più

Per le acque basse i cittadini aspettano interventi da anni

MARTA QUILICI

QUARRATA. Acque basse, casse di espansione, sicurezza idrogeologica, viabilità, sicurezza stradale. Martedì sera si è riunito il "Comitato di frazione" di Casini, nei locali attigui al campo sportivo del paese. La serata aveva il duplice scopo di fare un punto della situazione sul pericolo alluvioni e di raccogliere le richieste degli abitanti per riportarle all'attenzione delle istituzioni.

«Ritengo - spiega Vitaliano Manetti, che presiedeva la serata - che tra tutte le zone a rischio idrogeologico, Casini sia quella un po' più sicura, grazie ad alcune opere che sono state fatte. Il problema però sta nella loro gestione: lo scorso 22 dicembre, quando il livello dell'Ombrone era già molto alto, l'invaso di Case Carlesi non era stato ancora aperto.

Chiediamo un miglior coordinamento nella gestione delle casse di espansione».

Ma i problemi per Casini non si limitano a questo. Quello delle acque basse è sempre tra i più sentiti: «Tutti gli anni - spiega Alfiero Sali - abbiamo trenta centimetri di acqua davanti casa. La domanda per le istituzioni è semplice: cosa hanno intenzione di fare per togliere l'acqua dai fossi per impedire che straripino?».

Sulla questione delle casse di espansione previste alla Querciola, anche Casini ha qualcosa da obiettare. «Il problema - spiega Massimo Niccolai - sta nella posizione della cassa di espansione per l'Ombrone (c'è il progetto, ma non i finanziamenti, ndr). Originariamente doveva essere fatta a nord del torrente (in territorio pratese, ndr) e non a sud, appesantendo una zona in cui è già previsto anche l'invaso del Quadrelli. Quell'area, prima era della parrocchia e adesso è del Vannucci Piantè; Quarrata ha deciso di accollarsi sul suo territorio l'invaso per l'Ombrone, per avere in cambio anche quello sul Quadrelli, ma la località è sbagliata».

Un altro abitante di Casini ha espresso perplessità sulla nuova tangenziale che collegherà via Firenze con Prato ovest: «Nel punto in cui la strada passa sull'Ombrone verrà creato un ponte che poggerà su un terrapieno. Quando viene costruito un edificio in zona a rischio, il costruttore deve creare una vasca di contenimento delle acque per bilanciarne il mancato assorbimento nella parte edificata. Verrà fatto altrettanto per la strada? In caso contrario il rischio allagamenti aumenterebbe».

A Casini i problemi riguardano anche la strada Statale: «Come mai - chiede Cristina Sali - le fosse sono state coperte soltanto in due punti, mentre tutto il resto deve sorbirsi i fossi a cielo aperto, pericolosi per pedoni, biciclette, motorini? Mi dispiace che all'assemblea non sia venuto nessuno del Comune (era presente il consigliere comunale Pd Nicola Magazzini, di Casini, ndr); vorremmo una riunione con il Comune. Sarebbero necessari anche dei rallentatori del traffico o dei cartelli luminosi come sono stati installati a Bottegone o a Catena. Da quasi un anno abbiamo consegnato una petizione con oltre 200 firme in Comune, ma non ci ha risposto ancora nessuno».

geotecnico, qualifica per il futuro

Esperti a confronto all'istituto "Lotti" di Massa Marittima

MASSA MARITTIMA. "Uso del suolo nella pianificazione del territorio e nella costruzione delle infrastrutture": è il titolo del convegno in programma domani a partire dalle 9,30, a Massa Marittima, nell'aula Magna dell'Istituto superiore "Bernardino Lotti".

Il convegno apre con l'intervento del sindaco di Massa Marittima Lidia Bai, a seguire il presidente della Provincia Marras e l'assessore regionale all'ambiente Bramerini. Tra i relatori Nicola Ottaviano, dirigente del "Bernardino Lotti" che parlerà della riforma dell'istruzione tecnica con particolare riguardo all'articolazione "Geotecnico"; Stefano Mirri, dirigente della Regione, interverrà sulla legislazione per la difesa del suolo; Graziano Martello, presidente nazionale dei dottori agronomi e forestali, tratta il tema "Prevenzione e gestione del rischio idrogeologico nella pianificazione territoriale; Franco Sertorio, docente all'università di Torino, parlerà di attività estrattiva alla luce dei nuovi interventi normativi; Franco Terlizze, direttore generale del ministero sviluppo economico, e Vieri Moggi direttore generale Tecnositaf spa tratteranno il tema "L'energia dei Tunnel". Organizza l'Istituto superiore "Lotti" in collaborazione col mondo delle professioni: ingegneri, geologi, geometri, dottori agronomi e Forestali, periti agrari, periti industriali della provincia di Grosseto e della Toscana. «Il convegno - dice Nicola Ottaviano - rientra in un percorso di collaborazione col mondo delle professioni attraverso il quale puntiamo ad assicurare ai futuri diplomati della nostra scuola un bagaglio di conoscenze, abilità e competenze adeguato al mercato del lavoro. L'articolazione "geotecnico" porta a numerosi sbocchi professionali. Il perito geotecnico, infatti, può essere impiegato nel settore della geotermia, della produzione dei materiali per l'edilizia e nel servizio idrogeologico, solo per fare alcuni esempi».

sprofondano le strade in collina - rino bucci

Provincia e Pellegrini (Montescudaio): intervenire con i proventi dell'autovelox

Sprofondano le strade in collina

Una frana dopo l'altra, l'ultima lungo la Sp dei Tre Comuni

RINO BUCCI

MONTESCUDAIO. Un'altra frana. Questa volta a Montescudaio, lungo la strada provinciale dei Tre Comuni. La pioggia degli ultimi giorni ha lasciato in dote al piccolo paese una voragine sull'asfalto e una bella quantità di terra scesa dalla collina che sovrasta la via. Conseguenza? Bloccato il percorso a chi si deve spostare da e per Guardistallo.

Fortuna ha voluto che non ci siano state conseguenze sull'altra via che corre sopra il paese e consente di "scavalcare" la voragine e muoversi liberamente. Già si pensa a come ripristinare la circolazione, infatti per domani è previsto un incontro tra i tecnici del Comune e quelli della Provincia. Si valuterà il tipo d'intervento e la spesa dello stesso. «Intanto - promette il sindaco Aurelio Pellegrini - non staremo con le mani in mano, visto che abbiamo intenzione di intervenire con una soluzione tampone spostando la terra in modo da consentire la circolazione almeno su una corsia».

Sul fronte viabilità i piccoli comuni della Bassa val di Cecina (ma anche quelli dell'Alta) non sembrano vivere la loro stagione migliore. Forse per sfortuna, forse per cattiva progettazione, un po' tutti hanno risentito delle piogge arrivate con l'inverno.

Come a Riparbella, dove lungo la strada provinciale numero 13, la via del Commercio, l'asfalto si è spaccato. Ma le voragini si sono aperte anche lungo la carreggiata di quella strada che conduce a Castellina, nella parte a nord di Riparbella, a due passi dal cimitero.

A Guardistallo invece ha ceduto la strada che conduce a Casino di Terra. Anche quella tratta è di competenza provinciale. Poi c'è Monteverdi dove in questi giorni, sempre a causa di uno sprofondamento dell'asfalto, la strada provinciale 69 - il principale collegamento viario tra l'Alta val di Cecina e la val di Cornia - è interrotta tra Canneto e il bivio del Forco. Anche in questo caso la causa del danno è stata l'acqua.

L'assessore provinciale alla viabilità Gabriele Santoni promette interventi tempestivi e sostiene che «le risorse andrebbero destinate alla manutenzione delle strade in val di Cecina piuttosto che alle nuove infrastrutture (vedi Tirrenica, ndr). Vista la situazione stiamo monitorando da tempo queste frane. I tecnici mi dicono che sono causate dalle piogge e dal freddo. Di sicuro si tratta di interventi di somma urgenza. Anche per Montescudaio valuteremo con i tecnici come comportarci». Il problema è sempre il solito: le risorse. Si fatica a coprirsi con la coperta stretta, ma la soluzione stavolta sembra arrivare dalle multe. «Una parte dei proventi garantiti dagli autovelox comunali - spiega l'assessore - potrebbe essere destinata alla Provincia per gli interventi sulla viabilità. In fondo è interesse di tutti».

E il sindaco di Montescudaio cosa ne pensa? «Va bene - risponde Pellegrini - Del resto lo prevede anche il nuovo codice della strada, solo che manca un regolamento in proposito. Un problema all'italiana. Però è anche vero che già da mesi c'era un accordo sulla parola con la Provincia sulla realizzazione di questa idea». Proposta accolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Favia (Idv) su 'Profughi da accogliere e mancato aiuto alle popolazioni alluvionate'

Giovedì 24 Marzo 2011

Dopo il mio intervento di mercoledì alla Camera vorrei tornare sull'argomento dei profughi di Lampedusa. Rispetto a quanto sostenuto ieri, vorrei aggiungere, per chiarezza d'informazione, che il governo non è tenuto ad intervenire per sostenere le popolazioni alluvionate solo in relazione ad un mero rapporto di dare e avere.

Il fatto che la regione Marche prenda in carico circa 1500 profughi non va letta come moneta di scambio. La Regione fa il suo dovere a prescindere, così come a prescindere il governo dovrebbe provvedere a eliminare la tassa sulle disgrazie per intervenire concretamente con aiuti finanziari alle popolazioni alluvionate. Non è possibile che il governo chieda senza dare nulla in cambio, nemmeno lo spazio di un confronto democratico. Giovedì, nel mio intervento alla Camera sulle comunicazioni del Governo su Lampedusa, ho ribadito anche questo.

E' di giovedì, infatti, la notizia che la conferenza delle regioni ha deciso di prendere in carico e dividersi i 50 mila profughi che arriveranno nel corso del 2011 (di cui 14 mila arrivati solo nei primi 3 mesi di cui 5 mila stanno lasciando Lampedusa molto a rilento). Le Marche, ormai tristemente "cornute e mazziate" come ha ricordato il leader dell'Italia dei Valori Antonio di Pietro in visita alla regione pochi giorni fa, hanno dato la loro disponibilità a prendere in carico 1500 profughi. Questa solidarietà a fronte di un governo che non ha mosso un dito né tirato fuori un soldo per aiutare le popolazioni alluvionate a riparare i danni e rimettersi in piedi.

Proprio oggi il consiglio dei ministri ha rivisto il Fus rimpinguandolo (in maniera insufficiente) e ha corretto in parte il decreto Milleproroghe, ma come al solito, per l'inefficienza della destra marchigiana che dorme, si è ben guardato dal mettere mano alla questione saliente: intervenire sulle previsioni, ovviamente incostituzionali, riguardanti gli interventi di protezione civile che stanno facendo mancare gli aiuti necessari alle Marche. Ai cittadini, quindi, continua a venir richiesta una vera e propria tassa sulle disgrazie. Devono pagare di tasca propria le tragedie continuando a sopportare le inefficienze del governo e allo stesso tempo è richiesta loro solidarietà nel caso dei profughi.

Credo fermamente che il governo dovrebbe mettersi una mano sul cuore e un'altra sul portafoglio e cercare di essere coerente nei propri rapporti di "dare avere", come ha ricordato anche il presidente di Confesercenti Marche Claudio Albonetti chiedendo che 'lo Stato applichi il principio di reciprocità e faccia la sua parte, sostenendo economicamente il territorio colpito dall'alluvione'.

David Favia (IdV)

Interpellanza al Governo sull'alluvione: inaccettabile la risposta del Ministro

Giovedì 24 Marzo 2011

Del tutto inaccettabile è la risposta del Sottosegretario alle Infrastrutture e ai Trasporti On. Giachino, in relazione all'interpellanza urgente illustrata in data odierna dall'On. Agostini sull'alluvione che recentemente ha colpito le Regioni Marche e Abruzzo, provocando gravi danni a cose e persone.

Alla richiesta dei parlamentari firmatari del centro-sinistra, circa la corretta interpretazione delle recenti norme introdotte dalla legge Milleproroghe che, modificando la legge n. 225 del 1992, istitutiva del servizio nazionale di protezione civile, incidono sulla possibilità per le Regioni di accedere al fondo per la protezione civile in caso di calamità naturali, il Sottosegretario ha ribadito che secondo tali nuove disposizioni e quindi anche nel caso in questione il Governo non può provvedere a finanziare gli interventi ma è innanzitutto la Regione interessata a dover reperire le risorse finanziarie necessarie per far fronte all'emergenza, attraverso l'utilizzo delle proprie disponibilità di bilancio o, se insufficienti, mediante aumenti delle proprie imposizioni tributarie e/o all'elevazione delle imposte regionali come l'aumento di accise sui carburanti.

Stando così le cose - sostiene l'On. Cavallaro- firmatario dell'interpellanza, passa il principio ingiusto secondo cui ognuno deve pagarsi le proprie calamità, in completo dispregio del principio di solidarietà nazionale che ha sempre regolato il rapporto tra poteri dello Stato. Davanti a tale chiusura del Governo e, a questo punto, all'inevitabile contenzioso che le Regioni interessate dovranno sollevare davanti alla Corte costituzionale, per chiedere la corretta interpretazione e applicazione della normativa in questione, ancora una volta a farne le spese saranno le popolazioni colpite dall'alluvione, in attesa di sapere chi dovrà risarcirle dei danni subiti.

Mario Cavallaro